

mesi di maggio e giugno - picco d'emergenza dei profughi - sono drasticamente crollate) -:

se non ritenga di dover rimuovere dal proprio incarico i responsabili di una missione che evidenzia sprechi e scarsa efficienza ben superiori ad eventuali disfunzioni fisiologiche;

i criteri d'individuazione dei progetti gestiti dal commissario Vitale e quanto sia stato speso per essi;

se non ritenga di dover convocare il tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni di volontariato e cooperazione al fine di pianificare organicamente i progetti e l'utilizzo dei miliardi non ancora spesi dell'operazione Arcobaleno.

(2-01917) « Nardini, Giordano, Vendola, Mantovani ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il comunicato del 24 agosto 1999 del Ministro della difesa senatore Scognamiglio sulla destituzione del generale Celentano dal comando della brigata Folgore non chiarisce assolutamente nulla, sembra anzi confermare l'allontanamento dell'alto ufficiale tra poche settimane, contrariamente alla normale aspettativa di un altro anno di comando della brigata;

in un'intervista apparsa lo stesso giorno sul *Corriere della Sera* il Sottosegretario alla difesa onorevole Gianni Rivera si dice « stupito della rimozione del generale Celentano dal comando della brigata Folgore, notizia appresa dai giornali »;

il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Arpino, si è detto a sua volta all'oscuro del provvedimento;

il maldestro e poco motivato atteggiamento del Governo e le speculazioni politiche di gruppi della maggioranza hanno creato una situazione di confusione nelle forze armate, vittime in questi giorni di una forsennata campagna di denigrazione e delegittimazione -:

chi abbia deciso la destituzione del generale Celentano e se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Capo di Stato Maggiore della difesa hanno avallato o meno tale decisione. (3-04137)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

sotto il sole d'agosto l'atteso rientro umanitario di Silvia Baraldini si è concluso con un tripudio di bandiere rosse (tra le più rosse vi era la bandiera del partito dell'onorevole Cossutta), mentre intorno al carcere di Rebibbia svolazzavano petali di rosa ed erano presenti - come al « festino » di Santa Rosalia - personaggi noti;

meno notato dai *mass media*, aveva visto la luce, nello stesso agosto 1999 un altro evento: per la prima volta il Governatore di uno stato americano Bush junior, aveva sospeso l'esecuzione capitale di un condannato a morte, in accoglimento di un accorato appello di Papa Giovanni Paolo II;

fatti che cancellano o attenuano la legge del taglione e che vanno in direzione di un sostanziale rispetto dei diritti umani (e tra esso il principale: quello alla vita) o che rendono possibile ad una vecchia madre di potersi incontrare con la propria figlia condannata vanno valutati positivamente, anche se va rimossa ogni enfasi, come quella di chi come il sindaco Orlando ai condannati dalle corti degli Usa ha attribuito la cittadinanza onoraria di grandi città;

senonché nello stesso agosto 1999 ben 61 condanne a morte sono state eseguite contestualmente nella Repubblica popolare cinese, che di esecuzioni capitali è solita effettuare circa tremila all'anno, senza che il presidente Cossutta o il sindaco di

Palermo abbiano interloquito come sono soliti fare tanto quanto basti a farsi menzionare dalla stampa mondiale;

dall'assordante silenzio che ha preceduto e seguito le esecuzioni capitali della Cina comunista non si è dissociato né il Governo italiano, né il Ministro di grazia e giustizia -:

se il feroce e sistematico ripetersi di condanne a morte da parte della Repubblica popolare cinese sia a conoscenza del Governo italiano;

se e quali passi diplomatici siano stati attivati - nelle opportune forme - per far sentire la voce dell'Italia a difesa dei diritti umani, calpestati in Cina come in nessun Paese civile;

se e come possa trovare qualche spiegazione il silenzio, davvero quasi tombale (è il caso di dirlo), sia del Governo nonché della stampa italiana sulle terribili e sistematiche esecuzioni capitali ancora una volta perpetrate dalla Cina comunista.

(3-04138)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere: se non ritenga che la straordinaria e unica attività di promotore di cultura, editore, artista ed intellettuale libero - e perciò « scomodo » - di Leo Longanesi vada riconosciuta dallo Stato, almeno ora, con una Fondazione che ne tuteli e valorizzi la memoria e le opere.

(3-04139)

**RIVOLTA.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

all'indomani dell'omicidio del dottor Massimo D'Antona avvenuto il 20 maggio 1999, un articolo apparso su *Milano finanza* lo indicò quale consulente delegato dall'allora Ministro del lavoro Antonio Bassolino per decidere a chi affidare gli investimenti (pari a circa 3.500 miliardi) nell'area campana dell'Esa (Agenzia spaziale europea);

l'argomento non è stato più ripreso da alcun giornale, né per una conferma della notizia, né per una smentita -:

se risulti vero che Massimo D'Antona avesse assunto l'incarico sopraddetto;

quale sia lo stato delle indagini e se risulti una matrice camorristica all'origine dell'omicidio.

(3-04140)

**BORGHEZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il « caso Baraldini » ha suscitato le più vive proteste da parte di un vasto settore del mondo politico e di tutta l'opinione pubblica per il ruolo giocatovi dal Ministro di grazia e giustizia Diliberto, il quale ha rivendicato alla propria azione il « risultato » rappresentato dal fatto di essere « riusciti in una cosa che sembrava impossibile »;

il Ministro Diliberto ha, inoltre, comunicato di essersi attivato anche « per fare tornare un altro detenuto, attualmente recluso in Egitto per detenzione e traffico di stupefacenti »;

se non ritenga che l'attivismo diurno del Ministro Diliberto sarebbe dovuto essere indirizzato ad ottenere un altro e ben diverso « risultato » che ad avviso dell'interrogante, qualunque paese civile, avrebbe già ottenuto da tempo dagli Stati Uniti d'America, ovvero il pieno risarcimento alle vittime del Cermis e l'esemplare condanna dei responsabili.

(3-04141)

**PISANU.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

chi siano le cittadine e i cittadini italiani oggi detenuti all'estero e il periodo di pena che ciascuno di loro deve ancora espiare;

compatibilmente con gli accordi internazionali vigenti, quali iniziative ordinarie e straordinarie il Governo abbia finora preso o intende prendere per con-

sentire a questi connazionali di espiare in Italia il residuo periodo di carcerazione;

se, infine, data la complessità e l'onerosità delle procedure in questione il Governo non ritenga di dover stanziare fin dal prossimo bilancio risorse adeguate perché tutti gli italiani incarcerati all'estero possano godere dello stesso trattamento riservato alla terrorista Baraldini. (3-04142)

MARENGO, TATARELLA e AMORUSO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

centinaia di *containers* riempiti di viveri, di indumenti e di altri materiali necessari ed urgenti sono rimasti abbandonati sulle banchine del porto di Bari a fare bella mostra del disinteresse delle autorità locali e di quant'altri abbiano avuto responsabilità;

se non fosse stato per merito di attenti e scrupolosi giornalisti, non avremmo mai avuto notizia della ennesima truffa a danno di decine di migliaia di italiani che in qualche modo hanno contribuito alla « missione arcobaleno » nella speranza vanificata di contribuire ad alleviare le pene della popolazione del Kossovo;

come sempre la magistratura barese sembra avere avviato la solita richiesta le cui conclusioni ad avviso degli interroganti con tutto il rispetto che è dovuto ai magistrati, tarderanno, sino a cadere nell'oblio, salvando dalle proprie grandi responsabilità noti personaggi;

quali siano le iniziative che intendano mettere in atto affinché siano accertate le responsabilità individuali di chi doveva provvedere al controllo delle attività legate alla missione arcobaleno; di conoscere l'entità dei contributi in danaro inviati al numero di conto corrente che veniva ripetutamente reclamizzato dagli *spot* televisivi, e come tale danaro sia stato utilizzato; per conoscere quanto il ministero dell'Interno abbia speso in *spot* televisivi in occasione degli appelli alla generosità degli italiani. (3-04143)

MARENGO e TATARELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

per la « Missione arcobaleno » il ministero dell'interno — dipartimento della protezione civile ha noleggiato due navi battenti bandiera maltese (Mario e Major) ed iscritte presso il registro navale della Valletta (Malta);

con dette navi sarebbero stati trasportati i *containers* di aiuti destinati alle popolazioni del Kossovo, molti dei quali rispediti al mittente sempre con le stesse navi;

da informazioni assunte il noleggio di ciascuna nave costa circa sei milioni al giorno oltre il gasolio, che il carico e lo scarico di ciascun *containers* costa circa centocinquantamila lire —;

le ragioni che abbiano indotto il dipartimento della protezione civile a servirsi di due navi straniere; se siano state contabilizzate le spese sostenute sino ad oggi; qual è l'organo istituzionale che è stato delegato a verificare e vigilare *in loco* (a Bari) su tutta la « Missione arcobaleno »; se ritenga di dover effettuare un sopralluogo nel porto di Bari. (3-04144)

MANTOVANO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la vicenda delle centinaia di *container* abbandonati sulle banchine del porto di Bari, oltre a rivelare la mancata utilizzazione di una parte consistente degli aiuti raccolti per la popolazione del Kossovo, ad avviso dell'interrogante getta ulteriore discredito per l'immagine dell'Italia sul piano internazionale, facendo avanzare dalla stampa di altre nazioni pesanti interrogativi e ipotesi di interferenze della criminalità organizzata, mentre svilisce il generoso contributo di tanti volontari, alla cui generosità si sovrappone questa gestione dei beni raccolti;

le spiegazioni sulle ragioni dell'accaduto o sono mancate o sono state contradd-

dittorie: nel giro di poche ore si è parlato dell'invio in Montenegro di 200 dei *container* baresi, salvo a smentire questa spedizione e ad assicurare che i *container* - tutti, una parte...? - saranno mandati in Turchia;

nessun contributo alla chiarezza sembra venire da indagini di polizia giudiziaria, dal momento che come risulta dal comunicato Ansa del 31 agosto 1999, il pubblico ministero della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari dottor Emiliano ha escluso ipotesi di rilievo penale prima ancora di aprire un fascicolo e di svolgere accertamenti -:

quali siano le ragioni e le responsabilità dell'abbandono dei *container* nel porto di Bari;

quali destinazioni abbiano preso o stanno per prendere i *container*, e sulla base di quali criteri;

se l'amministrazione dell'interno abbia avviato o intende avviare un'indagine amministrativa per fare luce sulla vicenda;

quali siano i motivi per i quali sia stato escluso l'avvio di un procedimento penale, teso a individuare le responsabilità di un così pervicace atteggiamento omisivo, che ha portato al possibile deterioramento di una parte della merce.

(3-04145)

**VOLONTÈ.** - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa sarebbero stati messi all'asta, con una base di vendita di 7 miliardi, due Canadair 215 in dotazione al corpo forestale dello Stato, perché sarebbe difficile reperire il carburante necessario al funzionamento;

sono stati spesi 5 miliardi e 600 milioni per l'affitto di tre aerei Dromader che usano lo stesso carburante dei Canadair, per il periodo luglio-settembre 1999;

i Dromader hanno una capacità di portata di 1.500 litri d'acqua e devono essere riforniti a terra mentre i Canadair hanno una capacità di carico di 5.500 litri d'acqua e possono rifornirsi in volo -:

per quali motivi si sia giunti alla decisione di vendere i due velivoli, atteso che per l'emergenza incendi, che anche quest'anno ha già fatto registrare la perdita di migliaia di ettari di macchia mediterranea, rimarranno soltanto 10 Canadair;

se non ritenga che tale decisione oltre a sperperare il pubblico denaro, metta in pericolo tante vite ed il nostro patrimonio boschivo e naturale in genere. (3-04146)

**MARENCO, TATARELLA e SELVA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel porto di Bari sono parcheggiati da lungo tempo centinaia di automezzi militari che avrebbero dovuto avere come destinazione il Kosovo per essere consegnati all'Uck (esercito di liberazione del Kosovo) di cui le autorità italiane hanno bloccato la spedizione;

detti automezzi nulla hanno a che fare con l'operazione arcobaleno e viste le loro condizioni sembrerebbero più da rottamare che da riutilizzare -:

chi abbia commissionato tali residui militari e per quali fini «umanitari», se ne dovesse essere impedita la spedizione e per quale motivo non siano stati bloccati ai confini visto che la loro provenienza è Svizzera. (3-04147)

**GASPARRI.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere:

se sia consapevole del degrado in cui versano alcune piazze storiche della città di Roma a causa delle enormi affissioni pubblicitarie che vengono applicate sulle strutture montate per il restauro di facciate di palazzi storici;

se in particolare il Ministro sia consapevole di quanto si sta verificando in piazza Navona, dove le fontane sono state restaurate con grande lentezza ma soprattutto sono state circondate da enormi gabbie riportanti pubblicità di ditte commerciali;

se sia consapevole che nella stessa piazza Navona un museo pubblico, le cui fondamenta sono in corso di ristrutturazione, è diventato il veicolo pubblicitario dell'Alitalia il cui logo campeggia in dimensioni ciclopiche sulla facciata del palazzo stesso;

quali siano i proventi per queste attività pubblicitarie e se la lentezza dei lavori in alcune zone di Roma, comprese le piazze storiche, sia motivata dalla volontà di far proseguire il più a lungo indebitamente queste esposizioni pubblicitarie;

se non ritenga che debbano essere vietate tali affissioni in piazze di grande significato turistico, storico, architettonico e culturale come piazza Navona;

se sia consapevole del degrado del centro storico della città per il dilagare di queste affissioni pubblicitarie che danno solo un volto estraneo alla tradizione e alla cultura della città, con grave danno per le enormi folle di turisti che assistono soltanto all'esposizione di pubblicità e non alla visione della città di Roma. (3-04148)

**GARRA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da circa 20 anni le popolazioni del Calatino attendono la realizzazione dell'importante superstrada Anas Licodia Eubea-Libertinia, della quale è stato finora aperto al traffico un tratto di 13 chilometri, che congiunge la superstrada Catania-Ragusa alla provinciale Caltagirone-San Pietro in contrada « Valle Pozzo »;

l'arteria realizzanda è atta a unire la provincia di Ragusa ed i comuni di Licodia Eubea, Vizzini, Grammichele, Mazzarrone, Caltagirone, Mirabella Imbaccari e S. Michele di Ganzaria all'autostrada Catania-

Palermo, facendo uscire dal secolare isolamento comunità popolate, dedite prevalentemente all'agricoltura ed all'artigianato;

in data 1° febbraio 1999, con « squilli di trombe » ed alla presenza di amministratori convenuti da tutto il comprensorio, risulta all'interrogante che il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Massimo D'Alema abbia annunciato la ripresa dei lavori per il completamento dell'opera e con finanziamento di oltre 400 miliardi;

dopo sette mesi non si è più avuta alcuna notizia circa la consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria del primo lotto e circa l'esito delle gare d'appalto degli ulteriori lotti;

serie preoccupazioni sono ingenerate nella cittadinanza da notizie che fanno temere il blocco « sine die » dell'esecuzione dei lavori a seguito dei recenti vincoli paesaggistici deliberati dall'apposita Commissione provinciale della Soprintendenza e che costituirebbero cause sopravvenute ed ostative all'esecuzione dei lavori per i lotti successivi a quello che collegherà « Valle Pozzo » con la contrada S. Bartolomeo;

dal 6 marzo al 6 giugno 1999 è stata in pubblicazione la planimetria delle località del territorio di Caltagirone assoggettate a vincoli paesaggistici, località che ricadono tutte a nord-ovest, a nord ed a nord-est rispetto al centro abitato lungo le direttrici ovest e nord della strada del Signore Soccorso, del confine comunale verso la montagna di Ganzaria, delle contrade a sud della strada statale n. 124, mentre a nord ed est del centro abitato altra ampia porzione del territorio calatino ricadrà sotto vincoli lungo tutto il versante sud della strada a scorrimento veloce Catania-Gela, nonché lungo il confine con il Comune di Grammichele e a nord della vecchia strada Caltagirone-Catania;

dall'esecutività dei nuovi vincoli possono derivare remore alla realizzazione del progetto Anas che specie nelle località

Sfere, Rocca e Molona ha una percorrenza su ponti e cavalcavia, località tutte sotto vincolo -:

se le notizie sui recenti vincoli paesaggistici siano di conoscenza del Ministro;

quali siano i lotti per i quali sia già intervenuta l'aggiudicazione dei lavori in appalto;

quali siano i lotti per i quali l'aggiudicazione dei lavori in appalto non abbia avuto luogo e le relative cause ostative;

per quali lotti e nei confronti di quali imprese aggiudicatarie abbia avuto luogo la consegna dei lavori, con l'indicazione dei rispettivi termini per inizio e completamento lavori;

se l'Anas sia in condizione di escludere remore o cause ostative discendenti dai vincoli paesaggistici sopravvenuti.

(3-04149)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane la furiosa e sanguinosa esplosione della criminalità ha occupato le prime pagine di tutti i giornali e ha condotto all'esasperazione talune categorie come quella dei commercianti, rinfocolando l'indignazione della pubblica opinione verso una politica dell'ordine pubblico incapace di reprimere né di controllare il fenomeno della delinquenza organizzata, che, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, spadroneggia indisturbata;

a fronte di tale situazione il Governo, e segnatamente il Ministro dell'interno, ha ufficialmente e pubblicamente promesso il rafforzamento delle forze di polizia per una più costante sorveglianza del territorio al fine di prevenire e comunque di reprimere ogni attività delittuosa;

il modesto tasso di credibilità degli impegni del governo ha trovato una prova

documentale tangibile che dimostra, senza ombra di dubbio, come il Governo predichi beni e razzoli male;

in data 5 agosto 1999 il ministero dell'interno ha inviato telex alle prefetture (siglato N.C.N. 333-G/2.1.84 CC), e da queste trasmesso ai comandi delle forze dell'ordine, ove si dice testualmente: « causa indisponibilità finanziaria habet determinato improrogabile riduzione limiti mensili lavoro straordinario per personale ... »;

il Ministro dell'interno avrebbe avuto il dovere di segnalare al popolo italiano, qualche giorno dopo aver promesso un rinvigorito impegno delle forze dell'ordine, che in realtà si davano disposizioni per ridurre il lavoro delle forze dell'ordine, con ciò indirettamente favorendo l'opera indisturbata della criminalità organizzata -:

se il telex indicato in premessa sia stato effettivamente inviato a tutte le prefetture d'Italia;

se effettivamente siano stati ridotti gli straordinari per tutte le forze dell'ordine;

come si concilii una decisione di tal genere con le pubbliche reiterate affermazioni del Ministro dell'interno relative al rafforzamento dell'attività di polizia sul territorio;

per quale ragione il Ministro dell'interno non abbia ritenuto di rendere di pubblico dominio una decisione che incontrovertibilmente collideva con gli impegni assunti qualche giorno prima;

se non ritenga che la riduzione del lavoro straordinario comporti fatalmente una più tranquilla ed indisturbata operatività delle organizzazioni criminali.

(3-04150)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ampio risalto è stato dato dalla stampa specializzata (cfr. *Il Sole-24 Ore* di domenica 15 agosto 1999 pagina 11) alla

relazione presentata dalla Corte dei conti sui risultati di gestione del Ministero delle finanze;

le considerazioni svolte dalla magistratura contabile non paiono, francamente, essere molto lusinghiere per il dicastero delle finanze;

quanto all'Iva accertata, si è così scoperto che per ogni cento lire ne sono state incassate soltanto 2,95, e cioè su 8.503 miliardi ne sono stati incassati soltanto 251;

quanto a Irpef, Irpeg e Ilor è stato riscosso il 17,51 per cento delle somme accertate;

la lotta all'evasione, che nel 1998 ha fruttato complessivamente 9.278 miliardi, è costata in termini di pagamenti il 65,5 per cento delle somme riscosse;

con riferimento all'Iva, gli accertamenti sono aumentati da 4.144 miliardi a 8.503 miliardi, mentre il riscosso è incredibilmente sceso da 1.111 miliardi a 251 miliardi, con un indice di riscossione che è sceso dal 26,81 per cento nel 1997 ad un patetico 2,95 per cento nel 1998;

secondo la Corte dei conti, da questo dato si desume la « limitatissima sostenibilità delle iscrizioni a ruolo dell'Iva », circostanza di cui « sembra consapevole la stessa amministrazione finanziaria » che, non a caso, ha formulato previsioni definitive per importi inferiori a quelli accertati;

il bilancio della gestione del Ministero delle finanze non appare certo soddisfacente e contrasta con l'immagine di « rivoluzione copernicana » offerta dal Ministro Visco, piuttosto dovendosi riscontrare una condizione, una efficacia ed un'efficienza non dissimili da quelle dei lustri precedenti -:

quale sia la sua opinione sul rapporto presentato dalla Corte dei conti circa la gestione del Ministero delle finanze e segnatamente le cause strutturali che impediscono agli indici di riscossione di attestarsi su livelli di decenza, nonché i rimedi

apprestati od in corso di apprestamento per evitare che il prossimo anno la Corte dei conti debba malinconicamente, come fa da anni, presentare altro rapporto negativo sulla gestione del dicastero. (3-04151)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il sindacato agenti di polizia penitenziaria ha reso noto che ogni giorno, negli stabilimenti penitenziari italiani, vengono gettati 13 mila pasti, con uno spreco di 38 miliardi circa all'anno;

i pasti vengono forniti da ditte esterne, ma mediamente si stima che il 25 per cento dei detenuti preferisca cucinare a proprie spese, utilizzando fornelli e piccole cucine presenti in cella;

appare incredibile che, tenuto conto dei dati consolidati, non si riesca ad eliminare uno spreco così ingente;

appare ancora più incredibile - se non addirittura scandaloso - che il pasto non consumato a pranzo non possa essere riutilizzato per la cena e che non sia cedibile a terzi (scuole e comunità), neppure gratuitamente -:

se non ritenga possibile eliminare il ricordato scandaloso spreco di risorse introducendo il sistema delle prenotazioni, come suggerito dal sindacato agenti di polizia penitenziaria, o, quanto meno, disponendo che i pasti in eccedenza siano cedibili a terzi. (3-04152)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 agosto 1999, in Torino, il racket della prostituzione, saldamente governata dalla feroce malavita albanese, ha consumato un ennesimo orrendo delitto, uccidendo due giovani albanesi, uno dei quali espulso lo scorso anno e chiaramente tornato sul territorio nazionale;

la campagna « stragista » della criminalità albanese, formalmente apertasi in data 6 novembre 1996 con l'uccisione, in via Pastrengo, di due giovani prostitute, si è snodata sanguinosamente per tre anni, con torture, sevizie, pestaggi, estorsioni, scontri a fuoco in pieno centro, coltellate, per il controllo ed il monopolio del traffico di armi, di droga e di carne umana destinata al mercato fiorente della prostituzione;

la città di Torino, ormai, è chiaramente assediata da una criminalità tanto più tracotante quanto più è evidente l'incapacità dello Stato, impegnato, con gli enti locali, in una improbabile prevenzione, ad organizzare una seria, efficace ed esemplare repressione;

interi quartieri sono sottratti, nelle ore serali, alla godibilità ed alla fruibilità dei cittadini torinesi, essendo state trasformate in terreno di scontro fra bande rivali;

la domanda di sicurezza dei torinesi sale costantemente e, con essa, salgono da una parte la rassegnazione e dall'altra la rabbiosa volontà di ribellione;

la città di Torino appare letteralmente snaturata e stravolta -;

se il prefetto di Torino ed il questore abbiano correttamente rappresentato al Ministro la gravità intollerabile della situazione in cui versa il capoluogo piemontese e, in caso affermativo, quali urgenti e drastici provvedimenti siano stati assunti per restituire vivibilità e normalità alla città di Torino. (3-04153)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione si è fortemente impegnato per una capillare campagna per la sicurezza sulle strade;

con discutibile impostazione, si è « gettata la croce » sui mezzi pesanti adibiti a trasporto merci;

poco o nulla è stato detto o fatto per il controllo dei mezzi commerciali esteri che (secondo la Fai - Federazione autotrasportatori italiani) godono quasi di impunità sulle nostre strade (cfr. *Il Giornale* di lunedì 23 agosto 1999 pagina 13);

mentre nei paesi dell'Unione europea i nostri mezzi vengono sottoposti a controlli particolarmente severi, in Italia circolano tranquillamente automezzi pesanti stranieri con serbatoi supplementari per il gasolio che non soltanto non rispondono a criteri di sicurezza ma favoriscono una concorrenza commerciale sleale atteso che il prezzo del gasolio, nei paesi dell'Unione europea, è notevolmente inferiore rispetto al prezzo in vigore in Italia -;

quali iniziative urgenti intenda assumere per rendere più efficaci i controlli sugli automezzi pesanti esteri circolanti in Italia e se non ritenga - perdurando l'attuale situazione - che vi sia il reale pericolo di lievitazione del fenomeno dell'apertura all'estero delle sedi delle imprese di autotrasporto per poter godere di trattamenti di favore (personale, burocrazia, gasolio eccetera). (3-04154)

**SELVA, MARENGO e TATARELLA.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i quotidiani nazionali hanno riportato notizie riguardanti l'ennesima truffa a danno delle decine di migliaia di italiani che hanno contribuito in vari modi alla « missione Arcobaleno » nella speranza vanificata di contribuire ad alleviare le pene della popolazione del Kosovo;

centinaia di *container* pieni di viveri, indumenti e altri materiali necessari ed urgenti sono rimasti abbandonati sulle banchine del porto di Bari a fare bella mostra del disinteresse delle autorità locali e di quant'altri ne abbiano la responsabilità;

la magistratura barese sembra aver avviato una inchiesta le cui conclusioni,

con tutto il rispetto dovuto ai magistrati, tarderanno sino a cadere nell'oblio, salvando dalle proprie responsabilità personali noti —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare le responsabilità individuali di chi doveva provvedere al controllo delle attività legate alla « missione Arcobaleno »;

quale sia l'ammontare dei contributi in denaro inviati al numero di conto corrente che veniva spesso reclamizzato in televisione e come tale denaro sia stato utilizzato;

quale sia l'entità della spesa che il ministero dell'interno ha dovuto sostenere per gli *spot* televisivi e per lanciare appelli alla generosità degli italiani. (3-04155)

**GASPARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli esatti contenuti dell'accordo tra gli Stati Uniti e l'Italia per il trasferimento della terrorista Baraldini nel nostro Paese;

quali siano i costi affrontati dal Governo italiano per il trasferimento con un volo speciale della suddetta Baraldini;

quali siano gli spazi riservati in carcere alla Baraldini e le ragioni di una disparità di trattamento che la vede favorita rispetto ad altri detenuti;

se vi siano stati accordi riservati tra l'Italia e gli Stati Uniti riguardanti la rinuncia del nostro paese ai risarcimenti per le vittime della tragedia del Cermis. (3-04156)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia l'esatta destinazione di tutti i generi di conforto raccolti per le vittime della guerra del Kosovo;

quale sia l'ammontare delle cifre raccolte tra i cittadini o messe a disposizione dal Governo italiano;

quale sia il costo dello stoccaggio presso il porto di Bari dei *containers* non utilizzati e il numero esatto dei *containers* che non sono stati utilizzati per la loro destinazione verso la Turchia o altri paesi;

quale sia la distribuzione anche nella base operativa di Comiso di generi e altri beni raccolti per i profughi del Kosovo. (3-04157)

**GASPARRI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali accertamenti siano stati svolti dopo la morte del paracadutista Scieri nella caserma Gamerra di Pisa;

quali siano state le decisioni dei vertici politici e militari;

se risponda al vero che il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cervoni, abbia tenuto una riunione per assumere decisioni non concordate con il capo di stato maggiore della difesa e con il Ministro della difesa;

se risponda al vero che lo stesso capo di stato maggiore della difesa, generale Arpino, sia dovuto intervenire per evitare provvedimenti punitivi ingiustificati e intempestivi nei confronti del generale Cellentano. (3-04158)

**MARENGO, TATARELLA e SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la « Missione Arcobaleno » il ministero dell'interno — dipartimento della protezione civile — ha noleggiato due navi battenti bandiera maltese (Mario e Major) iscritte presso il registro navale della Valletta (Malta);

con le due navi sarebbero stati trasportati i *containers* di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo, molte delle quali rispedite al mittente sempre con le stesse navi;

secondo informazioni ufficiose ciascuna nave costa circa 6 milioni al giorno

oltre alle spese per il gasolio e il carico e scarico di ciascun *container* costa circa centocinquantamila lire —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il dipartimento della protezione civile a servirsi di due navi straniere;

quali siano le spese fino a oggi sostenute e quale sia l'organo istituzionale che è stato delegato a vigilare a Bari sulla « Missione Arcobaleno »;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover effettuare un sopralluogo nel porto di Bari. (3-04159)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'A3 Salerno-Reggio Calabria è una delle arterie più importanti d'Italia essendo l'unica direttrice che collega il nord al sud del Paese;

l'arteria in oggetto è una superstrada datata dove non si paga pedaggio e la cui gestione è affidata all'Anas;

nell'ultimo esodo per le vacanze, l'A3 si è rivelata inadeguata ad assorbire il traffico veicolare nonostante l'impegno delle pattuglie della polstrada e dell'Anas per garantire adeguati livelli di sicurezza e fluidità di circolazione;

sono due i punti critici della A3, il tratto Salerno-Battipaglia che è diventato un'unica corsia e il tratto che attraversa la Basilicata tra Lauria e Mormanno, dove le code hanno fatto registrare anche punte di trenta chilometri in condizioni di emergenza accentuate anche dal caldo torrido di questi giorni;

in particolare i cantieri aperti per la riparazione del viadotto Italia tra Lauria e Mormanno, uno dei più alti d'Europa, sono una questione annosa che si trascina sin dal 1972 quando il tratto fu interessato da un'alluvione e dove purtroppo non si intravede nemmeno la prospettiva della terza corsia dato che si viaggia su una sola carreggiata;

puntualmente ogni anno di verificano tali disagi che, anzi, si sono accentuati con l'aumento delle auto in circolazione;

nell'immediato restano i problemi che milioni di turisti hanno dovuto affrontare non degno di un paese civile moderno e che rischiano di riproporsi nuovamente nel corso della stagione estiva con tutte le ripercussioni negative che si possono facilmente immaginare nella fase di rientro:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché non si ripresentino scene apocalittiche quali quelle vissute dagli automobilisti in transito sulla A3 e soprattutto quali siano i progetti al vaglio per l'ammodernamento del tratto lucano di questa arteria e i tempi di realizzazione viste le oggettive difficoltà determinate dalle condizioni geomorfologiche del territorio e la constatata insostenibilità delle condizioni di circolazione. \* (3-04160)

MARENCO, TATARELLA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 1999 alcuni parlamentari hanno effettuato una visita nel porto di Bari per verificare gli effetti dell'organizzazione della protezione civile;

sulle banchine del porto risultano ancora giacenti circa mille *containers* (noleggiati nell'aprile scorso a 3 dollari al giorno) carichi di medicinali scaduti inutilizzabili, alimenti alterati e tanta altra merce che potrebbe essere ancora utilizzabile;

parte dei *containers* destinati al Kosovo sono stati spediti alla loro destinazione, ma poi rispediti al mittente, mentre 630 *containers* non sono mai stati spediti;

tale operazione rappresenta un chiaro esempio di sperpero di denaro pubblico a favore di aziende che ne hanno anche approfittato per liberarsi di merci scadute e inutili;

è auspicabile, ad avviso dell'interrogante, la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare composta da

esponenti di tutte le parti politiche con ampi poteri di indagine che riferisca in breve tempo al Parlamento —:

quali provvedimenti si intendano adottare per recuperare anche di fronte all'opinione pubblica internazionale dignità al nostro Paese e per punire i responsabili di tanto spreco di denaro pubblico;

quali notizie siano state fornite al Governo relativamente alle ispezioni eseguite nel porto di Bari dai Nas di Roma;

se il Governo non intenda costituire una commissione d'inchiesta sui fatti citati.  
(3-04161)

MARENGO e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina i sottoscritti interroganti grazie alle segnalazioni di attenti giornalisti, si sono recati nel porto di Bari per verificare gli effetti della disorganizzazione della protezione civile;

sulle banchine del porto di Bari, risultano ancora giacenti circa mille *containers* (noleggiati da aprile a tre dollari al giorno) carichi di medicinali inutilizzabili, alimenti alterati e di tanta altra merce che potrebbe essere ancora utilizzata;

parte dei *containers* destinati al Kosovo sono stati spediti alla loro destinazione ma rispediti al mittente; 630 *containers* non sono mai stati spediti;

ad avviso degli interroganti il termine « vergogna » è il meno che si possa esprimere di fronte allo spettacolo desolante di tanto sperpero di danaro pubblico e di tante truffe messe in atto da aziende che hanno approfittato di una tragica evenienza per liberarsi di merce inutile e scaduta frodando il fisco; alla luce delle tentate truffe messe in atto, ritenga opportuno ad avviso degli interroganti, che sia costituita una commissione parlamentare d'inchiesta composta da esponenti di tutte

le parti politiche con ampi poteri di indagine che riferisca in breve tempo in Parlamento;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per recuperare la dignità del nostro Paese e punire i responsabili di tanto spreco di denaro pubblico;

se siano noti i risultati delle ispezioni eseguite dai Nas di Roma nel porto di Bari.  
(3-04162)

TARADASH. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la distruzione del Palazzo ex Seminario-Mulini del Vescovo e Sala Pubblica dell'Università (1639), ex caserma dei carabinieri (dal 1860) di Torre Orsaia, in provincia di Salerno, di alto valore storico e di antico pregio, demolito e ricostruito *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente Soprintendenza, ha prodotto un gravissimo danno al patrimonio dei beni storici ambientali e culturali dello Stato;

dalla relazione tecnica del 13 giugno 1997, dell'Ispettore centrale del ministro per i beni e le attività culturali, l'architetto Roberto di Paola, dalle note della Soprintendenza del 5 maggio 1994 (n. 13189) e dell'11 marzo 1997 (n. 25610), nonché dal Dizionario corografico dell'Italia a cura del professor Amato Amati, deriva che benché i lavori siano ormai in una fase avanzatissima, è possibile ancora lo svolgimento di alcuni interventi che preservino, per quanto possibile, il pregio e l'antichità dell'edificio;

nell'interrogazione Taradash n. 4-14135, presentata il 26 novembre 1997, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato se il Governo intendesse intervenire presso i competenti uffici, affinché la Soprintendenza per i beni ambientali di Salerno e Avellino potesse costituirsi parte civile per conto del Ministero nel procedimento penale n. 458 del 1993 R.G. e n. 424 del 1993 R.G. G.I.P. prima

dell'apertura del dibattito nell'udienza che si sarebbe tenuta il 22 gennaio 1998, non essendosi costituita l'udienza del 16 ottobre 1997;

nell'udienza del 22 gennaio 1998, il tribunale di Vallo della Lucania ha dichiarato inammissibile la costituzione di parte civile poiché tardiva;

con una successiva interrogazione Taradash n. 3-02725, presentata il 24 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interrogato quali fossero i motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato di Salerno non si fosse costituita parte civile, in tempo utile, all'udienza del 16 ottobre 1997 e se intendesse intervenire presso l'Avvocatura dello Stato di Salerno affinché venisse avviato al più presto il procedimento civile per il risarcimento del danno, indipendentemente da quello penale in corso;

in una terza interrogazione Taradash n. 3-03465, presentata il 18 febbraio 1999, che non ha ricevuto, risposta, nel ribadire le richieste avanzate con le due precedenti interrogazioni, si chiedeva al Ministro interrogato, se non ritenesse opportuno adottare ogni provvedimento necessario per garantire che l'ultimazione dei lavori tenga conto degli elementi riscontrati nella relazione tecnica e nelle note della Sovrintendenza al fine di limitare il più possibile il già grave *vulnus* arrecato ad un edificio di così elevato pregio storico ed artistico;

con ordinanza del 12 marzo 1999 (protocollo 7270) della Sovrintendenza per i beni ambientali di Salerno e Avellino emanata nei confronti della comunità montana « Bussento » (Torre Orsaia - Salerno) si sottolinea che la destinataria « non ha mai ottemperato alle prescrizioni impartite con la nota del 5 maggio 1994, n. 13189 », e che « è necessario ricostruire gli elementi che sostanziano il pregio e l'antichità dell'edificio », si ordina il rispetto di tali disposizioni (in particolare la ricollocazione del portale sulla facciata e dei gradini in pietra del portone; la realizzazione dell'infisso in legno del portone; l'eliminazione del corpo posteriore servizi)

e si manifesta l'opportunità che « vengano eseguiti ulteriori interventi » (quali la riduzione in pristino delle finestre e la sostituzione della soglia del balcone con una pietra locale) -:

quali iniziative abbia adottato perché sia garantita l'ottemperanza alle prescrizioni enunciate nell'ordinanza del marzo 1999 e, nel caso in cui non ne abbia adottata alcuna, quali siano i motivi dell'inerzia e se non ritenga improcrastinabile assumere ogni provvedimento necessario a tale scopo;

quali procedimenti siano stati avviati per verificare la ricorrenza di eventuali responsabilità per la mancata costituzione di parte civile in tempo utile e, in caso contrario, quali siano i motivi dell'inerzia;

se sia stato avviato il procedimento in sede civile a fini risarcitori e, in caso contrario, quali siano i motivi di tale mancanza e se non ritenga necessario intervenire presso l'Avvocatura dello Stato perché sia avviato tempestivamente. (3-04163)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 7 aprile 1999 il Ministro della sanità ha stabilito il calendario delle vaccinazioni obbligatorie apportando una variazione per il vaccino antipolio che prevede le prime due dosi con il vaccino Salk, tramite iniezione intramuscolare, e le altre due dosi con le tradizionali gocce per via orale del vaccino Sabin;

da circa due mesi i bambini italiani dai tre ai cinque mesi di vita sono nella impossibilità di essere vaccinati contro la poliomelite in quanto in tutte le Asl sono venuti a mancare i rifornimenti del vaccino di tipo Salk previsti dal decreto ministeriale -:

se risulta essere vero che tale grave situazione sia da addebitarsi a disfunzioni interne al ministero della sanità che non ha provveduto a coordinare quanto stabilito dal dipartimento prevenzione con

l'azione dell'ufficio per la valutazione e la immissione in commercio delle specialità medicinali

se risulta essere vero che i genitori non solo si sono visti rinviare la vaccinazione dei propri figli fino all'arrivo di nuove partite di vaccino dalla Francia, ma addirittura sono stati informati che avrebbero dovuto sottoscrivere una dichiarazione nella quale attestavano di essere a conoscenza che il vaccino proveniva dalla Francia e che era stato « testato » dall'istituto superiore di sanità francese e non dal corrispettivo istituto italiano;

quali iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto sta accadendo che può, specie in relazione ai flussi migratori di cittadini extracomunitari, determinare l'insorgere di nuovi casi di poliomelite. (3-04164)

**RIZZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa ha subito un grave attentato da parte di ignoti il sindacalista Matteo Cucinotta che insieme ad altri tre colleghi, stava effettuando uno sciopero della fame nel contesto della vertenza che vede i lavoratori in presidio contro la privatizzazione della Centrale Enel di San Filippo del Mela (Messina);

ad avviso dell'interrogante l'episodio di cui è rimasto vittima Cucinotta si inserisce nel contesto di altri avvenimenti, peraltro già denunciati, di chiaro stampo intimidatorio contro tutti i lavoratori;

già da tempo le organizzazioni sindacali e le loro rappresentanze interne, di cui fa parte Matteo Cucinotta, hanno richiesto, in primo luogo all'Enel e agli organi istituzionalmente preposti interventi tempestivi per il controllo della sicurezza del rispetto delle normative contrattuali e di legge per i subappalti e i controlli delle ditte esterne —:

se non ritenga opportuno che sia fatta chiarezza sulle procedure della privatizza-

zione della Centrale dell'Enel di San Filippo del Mela (Messina) e che venga stipulato al più presto, come già richiesto dalle organizzazioni sindacali, un protocollo di legalità che metta sotto monitoraggio le attività legate agli appalti dell'ambientalizzazione della Centrale.

(3-04165)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande stupore e forte indignazione in tutto il mondo libero ha destato la notizia del veto opposto dalle autorità cinesi alla visita di Papa Giovanni Paolo II;

la giustificazione offerta al clamoroso ed indignante « non gradimento » consisterebbe nel mantenimento dei rapporti diplomatici della Santa Sede con Taiwan;

addirittura pare che le autorità cinesi, per permettere il viaggio del Santo Padre, abbiano tentato di porre precise, umilianti ed inaccettabili condizioni, richiedendo persino il preventivo controllo dei discorsi che Giovanni Paolo II avrebbe dovuto pronunciare (cfr. *Il Giornale* di martedì 10 agosto 1999 pagina 3);

la Cina è l'ultimo paese al mondo che mantiene tale inammissibile atteggiamento verso un uomo che, per la sua autorità morale, è assolutamente al di sopra delle parti e che percorre le strade del globo al solo fine di predicare il messaggio cristiano della pace, della giustizia sociale e del rispetto dell'uomo;

appare necessario che il Governo cinese abbia contezza dell'indignazione del mondo libero per una presa di posizione che non trova riscontro neppure nei residui paesi comunisti —:

se non ritenga, in consonanza con gli alleati occidentali, di protestare fermamente nei confronti del Governo cinese per il divieto opposto al viaggio del Santo Padre, subordinando il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni commerciali all'immediata revoca del divieto opposto al Papa.

(3-04166)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro fra la Corte dei conti che ha denunciato il rischio di insolvenza dell'Inps (affermando ciò che, peraltro, tutti gli italiani hanno ben compreso, e da tempo) e il ministero del tesoro che ha duramente replicato, ha raggiunto toni di così intensa polemica da indurre il presidente dell'associazione Magistrati della Corte dei conti, dottor Salvatore Sfrecola, a precisare che la polemica è « inquietante per la democrazia e ricorda i tempi bui della storia d'Italia »;

la forte ed indignata replica del dottor Sfrecola ricorda che la Corte dei conti è rea « di fare il proprio dovere, cioè di riferire al Parlamento i risultati del suo controllo »;

continua il dottor Sfrecola affermando che « è evidente che nuove preoccupazioni di consenso elettorale sono alla base dell'intolleranza verso la Corte dei conti »;

appare grave il rischio di un contrasto inammissibile fra l'esecutivo e la magistratura contabile, che deve poter operare in condizioni di libertà e di autonomia, senza condizionamenti da parte dell'esecutivo —:

se non ritenga oggettivamente grave e pericolosa la polemica esplosa fra Governo e Corte dei conti e se non ritenga di dover richiedere a tutti i titolari dei dicasteri il più assoluto rispetto per il lavoro svolto dalla magistratura contabile, onde consentire a quest'ultima l'espletamento delle proprie delicate funzioni nella più completa libertà. (3-04167)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il panorama politico estivo ha riportato all'attenzione degli italiani il caso dell'onorevole Bettino Craxi, sulla cui sorte e sul possibile rientro in Italia si controverte politicamente;

taluni magistrati hanno opportunamente ricordato che l'onorevole Craxi è cittadino italiano che ha subito condanne definitive per le quali, conoscendosi il luogo in cui il condannato soggiorna da anni, è doveroso portare a compimento la procedura di estradizione —:

in quale data sia stata avviata la procedura di estradizione dell'onorevole Bettino Craxi;

quali sviluppi la procedura abbia registrato;

quali ostacoli si frappongano al ritorno « in vinculis » dell'onorevole Craxi sul territorio nazionale per dare esecuzione alle sentenze definitive di condanna.

(3-04168)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la detenuta Silvia Baraldini, in data 25 agosto 1999, ha avuto la possibilità, nel carcere di Rebibbia, di tenere un'affollatissima conferenza stampa;

l'iniziativa appare del tutto inusitata —:

a quale norma regolamentare i cittadini detenuti presso le carceri italiane devono fare riferimento per convocare, anch'essi, conferenze-stampa. (3-04169)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragica vicenda della morte dell'allievo paracadutista Emanuele Scieri presso la caserma Gamerra di Pisa ha riproposto all'attenzione del legislatore l'inestricabile intreccio di competenze tra magistratura ordinaria e magistratura militare;

la confusione di competenze deriva dall'intreccio fra la normativa penale sostanziale militare e quella ordinaria, in relazione ai delitti contro la persona;

la pigrizia del potere legislativo nell'affrontare il tema della riforma dei codici militari, ancor più inconcepibile dopo il

varo del nuovo codice di procedura penale, ha di fatto « delegato » il compito alla Corte costituzionale, vero e proprio legislatore in via surrettizia, ed alla stessa saggezza dei tribunali militari, che, via via, tendono a porsi in posizione progressivamente coerente con i principi e con gli istituti del nuovo codice di rito —:

se non ritenga ineludibile la complessiva e organica riforma della giustizia militare per adeguarla, ferme le sue specificità, ai nuovi principi ispiratori del codice di procedura penale. (3-04170)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato promotore per i venti referendum ha lamentato un esteso boicottaggio, da parte dei Comuni, nella raccolta delle firme;

sono stati presentati una ventina di esposti — denunce nei confronti di altrettante sedi municipali che avrebbero platealmente ostacolato la raccolta delle firme;

le violazioni di legge, se effettivamente accertate, al di là delle conseguenze penali per i responsabili, costituirebbero una fattispecie di inaudita gravità politica, atteso che lederebbero un diritto dei cittadini a rilevanza costituzionale —:

se sia al corrente delle lamentate violazioni di legge da parte di molte autorità comunali nella raccolta di firme per i referendum;

se, indipendentemente dalle indagini e dalle responsabilità di natura penale, non ritenga di disporre immediate ispezioni per l'assunzione dei doverosi provvedimenti nei confronti dei responsabili. (3-04171)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo estivo il Ministro dei trasporti e della navigazione, in rela-

zione alla ricorrente strage ferragostana lungo le strade e le autostrade della penisola, ha sostanzialmente individuato negli automobilisti — e nella loro imprudenza — la causa prima delle centinaia di morti e delle migliaia di feriti che insanguinano la rete stradale nazionale;

sono state dunque formulate dal Ministro dei trasporti e della navigazione una serie di contromisure che hanno destato interesse, ma anche perplessità e critiche;

sembra mancare, nella diagnosi offerta dal Ministro, ogni valutazione circa una rilevatissima concausa, rappresentata dalla struttura stessa della rete stradale e autostradale;

una rete di strade provinciali progettate e costruite oltre cinquant'anni or sono, strade statali e reti autostradali progettate e costruite quarant'anni or sono, non sono più in grado di reggere un traffico automobilistico che, per ragioni quantitative e qualitative, genera fatalmente incidenti e comunque pericolo;

le caratteristiche degli automezzi, infatti, sono tali da risultare incompatibili, in termini di sicurezza, con le caratteristiche della rete stradale italiana —:

se — ferma restando la necessità di una autentica educazione stradale e di un forte richiamo al rispetto, da parte degli automobilisti, delle norme di comportamento poste dal codice della strada — non ritenga fondata la tesi secondo cui concausa delle stragi sulle reti viarie non sia anche la palese inadeguatezza di un reticolo stradale che ormai necessita di una riprogettazione complessiva per adeguarlo al numero dei mezzi circolanti, alla dimensione ed alla potenza dei medesimi.

(3-04172)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 5,37 di mercoledì 25 agosto 1999 alcune esplosioni, seguite da un violento incendio, hanno creato seri problemi

alla raffineria Api di Falconara Marittima, ustionando in modo terribile un operaio addetto alla pompa del serbatoio 232 e producendo lesioni meno gravi ad altro operaio;

i piani di emergenza - interno ed esterno - sono scattati con tempestività, ma in ogni caso la linea ferroviaria Bologna-Ancona e l'aeroporto di Ancona per alcune ore sono rimasti bloccati;

l'incendio del 25 agosto 1999 è l'ultimo di una serie di incendi verificatisi nella raffineria Api di Falconara Marittima che, pur se costruita con criteri di sicurezza di prim'ordine, è allocata in zona particolare, tanto che la linea ferroviaria passa in mezzo alla raffineria;

in occasione dell'incendio del 25 agosto 1999, due convogli ferroviari sono transitati dopo lo scoppio dell'incendio, prima che la prefettura ordinasse il blocco della ferrovia, che i dirigenti della raffineria non avevano ritenuto necessario -:

se sia da ritenersi sicuro un impianto entro il cui perimetro transita un'importante arteria ferroviaria ed a poca distanza dal quale è ubicato un aeroporto;

se siano da coordinare in modo più efficace i piani di emergenza disposti dalla raffineria con quelli disposti dagli organismi di protezione civile;

se tali impianti non debbano comunque trovare allocazione a distanza di assoluta sicurezza sia rispetto alla popolazione civile sia rispetto a zone strategiche per il trasporto di persone e/o cose.

(3-04173)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Ali Agca, esponente dell'organizzazione turca dei « Lupi grigi », è internato in un carcere italiano per scontare la pena

inflittagli per il grave attentato contro Sua Santità Giovanni Paolo II, avvenuto nel 1981;

Ali Agca ha già scontato, nelle carceri italiane, diciotto anni;

Ali Agca, a differenza di Silvia Baraldini, ha manifestato pentimento per l'atto compiuto ed ha chiesto, ottenendolo, perdono a Sua Santità Giovanni Paolo II;

notizie di stampa (confronta *La Stampa* di giovedì 26 agosto 1999, pagina 3) confermano che sono pervenute richieste di estradizione e di trasferimento di Ali Agca nelle carceri turche;

sulla base delle stesse argomentazioni utilizzate per il caso di Silvia Baraldini, il ministro di grazia e giustizia dovrebbe favorire il trasferimento di Ali Agca nelle carceri turche -:

se, accertata e confermata la richiesta di estradizione e/o di trasferimento delle autorità turche, non ritenga, per interpretazione analogica con il caso Baraldini, di acconsentire al detenuto Ali Agca di scontare la residua pena presso strutture carcerarie turche. (3-04174)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la prossima celebrazione del processo di revisione richiesta ed ottenuta da Sofri, Bompressi e Pietrostefani, ha prodotto il provvedimento di remissione in libertà dei tre condannati, sia con l'imposizione di cautele rispetto alla cui legittimità è stato immediatamente proposto ricorso in cassazione;

il processo di revisione, la cui celebrazione è prevista per il prossimo mese di ottobre, costituisce, nel caso di specie, il settimo grado di giudizio;

condannati che, dopo il sesto grado di giudizio, sono rimessi in libertà rappresentano la bocciatura implicita delle tesi secondo cui, per risolvere i problemi della giustizia (e dell'ordine pubblico), occorre-

rebbe eliminare un grado di giudizio ovvero, alternativamente, sancire la esecutività della sentenza di primo o di secondo grado -:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato circa le riforme da apportare al codice di rito a seguito della remissione in libertà dei condannati Sofri, Bompressi e Pietrostefani. (3-04175)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il trasferimento di Silvia Baraldini da un penitenziario degli Stati Uniti al carcere di Rebibbia ha riproposto il tema della possibilità, per cittadini italiani detenuti all'estero, di scontare le residue pene in strutture penitenziarie nazionali;

il Ministro di grazia e giustizia ha ripetutamente affermato, in queste settimane di roventi polemiche, che deve essere esclusa ogni preferenza di carattere ideologico per il caso della detenuta Silvia Baraldini, affrontato per ragioni di carattere umanitario;

tale affermazione postula necessariamente l'adozione ed il perseguimento di una politica generale finalizzata al rientro di tutti i cittadini italiani in carceri straniere -:

quanti siano i cittadini italiani che stanno scontando condanne definitive in strutture carcerarie di altri Stati;

quanti, fra essi, continuino protestare la propria innocenza;

se il ministero di grazia e giustizia, in tali casi, abbia sempre inoltrato, ai governi dei Paesi che trattengono in carcere cittadini italiani, istanze analoghe a quelle inoltrate agli Stati Uniti per il caso di Silvia Baraldini; se il ministero di grazia e giustizia, in caso di reiezione delle istanze, le abbia riproposte con reiterata insistenza, come nel caso di Silvia Baraldini;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione di visite di Stato, pun-

tualmente riproponga ai massimi esponenti di governi stranieri, i singoli casi giudiziari di cittadini italiani che proclamano la loro innocenza, come accaduto per il caso di Silvia Baraldini. (3-04176)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

è previsto, per il prossimo mese di dicembre, il viaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II in Iraq, di natura esclusivamente religiosa;

i giornali hanno dato notizia di un incontro definito « tempestoso » fra Monsignor Tauram ed il segretario di Stato americano signora Madeleine Albright, per la posizione statunitense di forte ostilità al viaggio del Sommo Pontefice;

il patriarca dei Caldei, Raphael Bidawid, ha dichiarato (confronta *La Stampa* di venerdì 27 agosto 1999 pagina 11): « La visita avrà luogo fra il 2 e il 5 dicembre. Il Vaticano è in contatto con l'Onu per ottenere l'autorizzazione affinché il Papa possa recarsi in aereo in Iraq. Ma gli americani e gli israeliani stanno lavorando per impedire il pellegrinaggio »;

la cosiddetta *no fly zone*, in violazione aperta delle norme di diritto internazionale, è stata imposta scelleratamente dai governanti americani, ed oggi certamente non può costituire ostacolo all'utilizzo del mezzo aereo da parte della più straordinaria autorità morale del pianeta;

è letteralmente vergognoso che la diplomazia debba ricorrere all'Onu per ottenere ciò che il diritto internazionale consente senza nulla chiedere al alcuno;

appare necessario intervenire con urgenza presso il governo degli Stati Uniti, possibilmente con il conforto degli altri governi europei, affinché cessino tutte le possibili manovre, dirette o indirette, volte ad ostacolare il viaggio del Santo Padre in Iraq;

appare altresì necessario avere l'immediata garanzia che la *no fly zone* sia sospesa per consentire a Sua Santità Giovanni Paolo II di utilizzare, per il suo viaggio, il mezzo aereo -:

se, alla luce delle informazioni diffuse dalla stampa, non ritenga di dover intervenire immediatamente presso il governo degli Stati Uniti affinché il previsto viaggio del sommo Pontefice in Iraq possa essere organizzato senza che siano frapposti ostacoli di sorta, ed a maggior ragione ostacoli - come la *no fly zone* - che addirittura rappresentano una inequivocabile violazione del diritto internazionale. (3-04177)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

anche quest'anno si è riproposto, in termini drammatici, il problema stagionale degli incendi su vaste aree del territorio nazionale;

parte degli incendi, com'è stato ormai assodato, hanno origine naturale ed altra parte origine dolosa;

nella sola giornata del 13 agosto 1999 in Sardegna sono scoppiati ben 15 incendi;

i danni sono ingentissimi e, secondo stime recenti del Wwf, ascendono a circa 100 miliardi alla settimana, pari a circa ottomila ettari di bosco bruciato;

appare assolutamente anomalo che un fenomeno, conosciuto da anni e comunque prevedibile, non sia adeguatamente controllato -:

quali siano le dimensioni degli incendi boschivi registrati nell'attuale stagione estiva;

se il fenomeno, rapportato ai dati degli ultimi cinque anni, sia in regresso o in aumento ovvero sostanzialmente statico;

quali iniziative nuove siano state assunte per affrontare la situazione nel corso del corrente anno, sia in termini di potenziamento degli organici che in termini di

potenziamento dei mezzi tecnici e delle risorse finanziarie. (3-04178)

**VOLONTÈ e TASSONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se risponda al vero che nell'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico 1999-2000 non è stato emanato il decreto previsto dell'articolo 27, comma 1 della legge n. 448 del 23 dicembre 1998 con il quale si prevede che « i comuni provvedono a garantire la gratuità totale o parziale dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono all'obbligo scolastico in possesso dei requisiti richiesti... » e si « ...individuano le categorie degli aventi diritto al beneficio ... »;

quali siano le ragioni di tale eventuale grave inadempienza che per ragioni incomprensibili sta creando grande disorientamento nel mondo della scuola e forti disagi alle famiglie interessate;

se non ritenga che i gravi ritardi registrati non possano vanificare una misura di politica scolastica abbondantemente enfatizzata che rischia di provare il malfunzionamento delle amministrazioni comunali delegate all'adempimento finale. (3-04179)

**VOLONTÈ, BUTTIGLIONE, TERESIO DELFINO, TASSONE e GRILLO.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione ministeriale presieduta dall'avvocato Alessandro Munari ha provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione delle otto concessioni televisive nazionali sulla base della legge n. 249 del 1997;

ciò ha portato alla esclusione di MTV-rete A, una rete largamente dedicata al mondo giovanile, portatrice di interessi culturali delle giovani generazioni -:

come valuti i risultati del lavoro istruttorio della commissione ministeriale

nella verifica dei requisiti delle emittenti e se non ritenga di metterli a disposizione del Parlamento;

se ritenga la composizione della commissione idonea a valutare oggettivamente la situazione del settore televisivo;

se il Ministro abbia acquisito il parere del Forum permanente per le comunicazioni e se tale organismo abbia svolto compiti di studio e di proposta previsti dal comma 24 dell'articolo 1 della legge n. 249 del 1997;

se il Consiglio Nazionale degli utenti, previsto dal comma 28 della stessa legge abbia espresso pareri o formulato proposte sulla vicenda di MTV generation;

se ritenga valido il meccanismo di rilascio delle concessioni basato più sulla pianificazione teorica delle frequenze e sull'azzeramento dell'esistente piuttosto che su una legislazione improntata a logiche di libertà e di sviluppo che tengano conto delle nuove tecnologie digitali;

se non ritenga che debba essere adeguato il piano nazionale delle frequenze radiotelevisive anche in ragione della evoluzione del mercato televisivo e delle tecnologie più avanzate che consentono la disponibilità di nuovi canali al fine di sopprimere barriere all'entrata del sistema televisivo che stanno provocando gravissime distorsioni al mercato e fortissimi danni all'emittenza locale;

quali iniziative intenda assumere per consentire la sopravvivenza di MTV-rete A anche in ragione delle sollecitazioni che si sono manifestate in vasti ambienti culturali, giornalistici, musicali, commerciali e dei supporti musicali per la soppressione di un luogo di sperimentazione e di dialogo tra i giovani e di una realtà dinamica nel panorama radiotelevisivo italiano.

(3-04180)

COLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferito dalla signora Bruna De Luca, residente in Nola in vicolo

Pompeo Fellecchia n. 2, alla stessa fu diagnosticata dal suo ginecologo - dottor Ferdinando Meo - una patologia all'apparato genitale, tale da imporre sollecitamente un intervento chirurgico;

dopo le opportune terapie preparatorie all'intervento, la De Luca fu sottoposta ad opportuni trattamenti in data 8 luglio 1999, presso l'ospedale Fatebenefratelli di Benevento ove il dottor Meo esercita la propria attività professionale;

in data 14 luglio fu ricoverata per essere operata, naturalmente dopo che fu esperito tutto l'iter burocratico che un ricovero richiede;

nella mattinata del giorno successivo veniva, pertanto, trasportata in barella nella sala operatoria per essere sottoposta ad intervento programmato;

mentre il dottor Meo si apprestava a praticare alla De Luca l'anestesia, intervenne il primario, il quale, con tono alterato e senza sentire alcuna ragione, alla presenza della esterrefatta signora De Luca, in uno stato di comprensibile agitazione e panico, intimava di sospendere l'intervento chirurgico in corso;

ai garbati e rassicuranti chiarimenti del dottor Meo, il primario rappresentava che la locale autorità amministrativa sanitaria aveva autorizzato l'intervento, che era previsto si svolgesse in quel giorno e a quell'ora replicava con arroganza, dando disposizione di spostare la signora De Luca dal tavolo operatorio sulla barella. Ciò, nonostante, la stessa implorasse comprensione per il suo particolare stato;

sempre secondo i riferimenti della signora De Luca, che assume anche di aver presentato un esposto all'autorità giudiziaria, il primario procedette all'esecuzione di un altro intervento chirurgico alla presenza della stessa signora De Luca, la quale distesa sulla barella, fu costretta, in un intuibile stato di prostrazione, ad assistere all'operazione chirurgica del primario durata per ben tre ore;

solo a seguito di un opportuno intervento del direttore sanitario, informato di quanto accaduto, fu possibile finalmente eseguire l'operazione chirurgica, peraltro svolta in assenza del primario, che continuando imperterrito nel censurabile comportamento, riteneva doversi allontanare;

il primario nei cinque giorni di ricovero successivi all'operazione, non intervenne nemmeno una volta per controllare il decorso —:

una volta accertata la veridicità di quanto esposto, quali iniziative si intendano assumere perché episodi del genere, che non è nemmeno possibile qualificare per la loro gravità, non abbiano più a verificarsi;

se, in particolare, non si debbano impartire precise direttive affinché i responsabili del servizio sanitario nazionale considerino i malcapitati pazienti non più come bestie o numeri, ma come persone delle quali va tutelata la dignità. (3-04181)

*COLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per il commercio estero e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

negli ultimi anni nella zona vesuviana, e segnatamente nelle cittadine di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Ottaviano e Palma Campania, vi è stato un rilevantissimo flusso di extracomunitari: cinesi, polacchi e nordafricani;

nella sola San Giuseppe Vesuviano la comunità cinese ha superato il numero di seimila, raggiungendo nel complesso dei paesi citati circa quindicimila unità;

nessun controllo sistematico è stato effettuato per verificare se le posizioni degli extracomunitari siano regolari o sia stato avviato l'iter per la regolarizzazione, a seguito della sanatoria prevista dalla legge Turco-Jervolino;

secondo fonti ben attendibili la maggioranza dei cittadini stranieri residenti in

quel contesto territoriale sarebbe irregolare e, particolarmente tale dato riguarderebbe la comunità cinese;

i comuni interessati ed in particolare San Giuseppe Vesuviano, hanno come prevalente fonte di reddito il commercio all'ingrosso nel settore dell'abbigliamento e della biancheria, imponendosi per tale attività sul mercato nazionale;

tali fiorenti attività si sono incrementate per la nota laboriosità e dinamismo degli operatori del settore, a tal punto da far ritenere quella zona come un'isola felice nel deprimente contesto socio-economico del sud;

negli ultimi tempi la comunità cinese si è sviluppata anche nel riferito settore; sono stati aperti — non è dato sapere se con le relative autorizzazioni — negozi all'ingrosso, che praticano prezzi concorrenziali;

tale fenomeno non può che essere considerato se non come concorrenza sleale, in quanto basato ad avviso dell'interrogante su condizioni illecite o illegittime;

in particolare, la pratica di prezzi così bassi è necessariamente connessa alla irregolarità delle attività commerciali della comunità cinese, nel senso che dette attività sono sottratte al pagamento delle imposte dirette, dei contributi previdenziali ed assicurativi e non in linea con le rigorose prescrizioni imposte dall'ordinamento sanitario;

in tale quadro, pur nella innegabile esigenza di solidarietà, fisiologica al popolo italiano, non appare più possibile il protrarsi della descritta situazione che danneggia decine di migliaia di cittadini italiani, che per svolgere un'attività imprenditoriale adempiono agli obblighi previsti dalle normative vigenti, pagano le tasse e tutti i contributi imposti per legge;

tale assurda ed inammissibile disparità di trattamento viene ad essere acuita molto probabilmente da precari controlli doganali, in quanto, secondo attendibili

informazioni assunte, milioni di capi di abbigliamento, confezionati in Cina, sarebbero introdotti nel territorio italiano senza essere sottoposti alle previste imposte;

vi sarebbero addirittura dei centri di smistamento nelle grandi città, come ad esempio a Napoli e a Roma, che agevolerebbero l'approvvigionamento della merce da parte dei membri delle comunità cinesi che operano nel settore -:

se non sia il caso di acclarare con la massima sollecitudine la veridicità di quanto segnalato, perché la crisi del settore già in atto non si acuisca ulteriormente ai limiti della reversibilità;

se non sia opportuno assumere in modo altrettanto urgente tutte le iniziative tendenti a verificare se gli extracomunitari, dimoranti particolarmente nella zona vesuviana, siano in regola con la normativa vigente;

se quelli che esercitano attività imprenditoriali siano in possesso di partita Iva, siano iscritti alla Camera di commercio, denunciino i propri redditi, siano in regola con l'Inps, l'Inail e rispettino le normative sanitarie;

se non si debbano esercitare controlli più sistematici ed approfonditi sui posti di frontiera, e terrestre e marittima, particolarmente sul tipo di merce sopra descritta che viene importata in Italia;

se non sia necessario accertare l'esistenza dei riferiti centri di smistamento, individuarne i responsabili e controllarne la regolarità;

se, infine, non sia il caso di istituire un ufficio stranieri nella zona vesuviana e particolarmente a San Giuseppe Vesuviano ove il numero degli extracomunitari dimoranti è rilevantissimo. (3-04182)

EVANGELISTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro, della previdenza sociale, delle finanze e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è di questi giorni la notizia che la finanziaria *Texas Pacific Group* sta definendo un accordo per rilevare il pacchetto di maggioranza della *Piaggio* di Pontedera (Pisa);

nessuna pregiudiziale può porsi rispetto ad un passaggio di proprietà che avvenga in trasparenza e nel rispetto delle regole del mercato e delle norme tributarie e fiscali del caso;

la *Piaggio*, tuttavia, azienda *leader* nel settore dei motoveicoli con oltre 4.000 addetti, rappresenta un punto di forza della realtà imprenditoriale della Toscana e dell'intero Paese;

la stessa azienda è tornata in attivo nel corso dell'ultimo anno, dopo una serie di difficoltà economiche-finanziarie, grazie anche a politiche di concertazione intervenute a livello nazionale e i cui risultati sono riassunti nell'accordo sindacale firmato il 4 febbraio 1998 presso il ministero del lavoro;

tale accordo, che impegnava il Governo all'attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge per « smaltire gli esuberi occupazionali » che negli anni si erano andati creando, era finalizzato anche a verificare « nei tempi e nei modi previsti » la volontà aziendale al rilancio degli investimenti produttivi;

è opportuno, a questo proposito, ricordare anche l'« Atto unilaterale d'obbligo » siglato in data 20 gennaio 1997 dinanzi al notaio Galeazzo Martini di Pontedera, dal fu Giovanni Alberto Agnelli, il quale nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione della « *Piaggio Veicoli Europei s.p.a.* » assumeva appunto « obbligo ad acquistare dal Consorzio Sviluppo Valdera (C.S.V.) tutta l'area ... attualmente occupata dall'aeroporto militare e relativa pertinenza... » e specificava che « tale acquisizione è finalizzata alla realizzazione delle nuove Officine Meccaniche e d'ogni altra attività produttiva e di servizio destinate a favorire occupazione e sviluppo »;

l'impegno della proprietà di allora costituiti, di fatto, la premessa necessaria alla stipula dell'Accordo di programma firmato congiuntamente, il 27 gennaio del 1997 tra comune di Pontedera, provincia di Pisa, regione Toscana, ministero delle finanze e ministero della difesa con l'obiettivo di rendere disponibile l'ex area militare aeroportuale attigua all'attuale stabilimento;

non minore importanza, poi, per quanto attiene il risanamento dell'azienda ora in vendita, hanno avuto i provvedimenti di cui alla legge 7 agosto 1997 n. 266 « Interventi urgenti per l'economia » che all'articolo 22 hanno previsto esplicitamente « contributi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli e per l'acquisto di analoghi beni nuovi di fabbrica » che sono stati, quindi, prorogati con legge n. 140 del 1999 (« Norme in materia di attività produttive ») dove all'articolo 6 si fissano « norme di rifinanziamento e proroga di incentivi » per altri 12 mesi -:

quali iniziative siano state adottate dai Ministri interpellati in riferimento alla validità giuridica:

a) dell'« atto unilaterale d'obbligo »

b) dell'Accordo di programma tra Enti locali, regione Toscana e ministeri interessati;

c) dell'Accordo sindacale del 4 febbraio 1998;

quali rapporti intercorrano o siano intercorsi tra la Piaggio s.p.a. e la finanziaria di casa Agnelli in merito al progetto di vendita della consociata con sede a Pontedera e se i Ministri siano stati adeguatamente informati delle strategie in essere;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il mantenimento degli impegni assunti dalla proprietà storica circa la costruzione delle nuove officine meccaniche nell'area dell'ex - aeroporto;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire la presentazione da parte dei nuovi azionisti di un piano industriale credibile e verificabile;

se non ritengano opportuno informare con regolarità il Parlamento sull'evoluzione della trattativa in corso e sui suoi migliori esiti possibili. (3-04183)

SARACA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 1999 è entrata in funzione a regime ridotto nel comune di Latera, provincia di Viterbo, una centrale geotermoelettrica, di proprietà dell'Enel, della potenza a pieno regime di circa 40 MW;

il 31 maggio il sindaco di Latera ha chiesto, alla Asl di competenza, di monitorare l'area per accertarsi che le emissioni della centrale non risultassero nocive per l'uomo e per l'ambiente;

il 9 agosto, l'Enel provvedeva a sospendere l'attività della centrale, sembra a causa del cattivo funzionamento di una turbina;

nel periodo di produzione, poco più di due mesi, risulta segnalato che molti abitanti di Latera hanno avvertito disturbi vari. Il 6 di agosto molti di loro avvertivano malesseri (difficoltà respiratorie, nausea, mal di stomaco, eccetera) imputabili, sembra, alle emissioni di gas di scarico della centrale. I disturbi, sempre il 6 agosto, sono stati avvertiti in centri abitati a sud del lago di Bolsena, fino al comune di Montefiascone, che dista dalla centrale oltre 20 chilometri;

un costituendo comitato dei cittadini ha chiesto alla provincia di effettuare dei controlli per stabilire se la centrale sia stata costruita a norma, se l'emissione nell'aria dei gas di scarico fosse nei limiti previsti dalla legge e, soprattutto, se l'attività della centrale provocasse una seria perturbazione ambientale sia nel comune di Latera che nei comuni limitrofi dove tutti, indistintamente, hanno avvertito per giorni maleodoranti e manifeste presenze di gas;

non esistono, al momento attuale, dati certificati sull'entità delle emissioni della centrale e non ne risulta conosciuto il vero impatto ambientale in fase di esercizio, tranne i dati rilevati dall'Enel stessa e quindi dalla controparte concessionaria —:

se siano a conoscenza dei problemi sollevati dagli abitanti di Latera;

se siano stati effettuati i controlli ed i monitoraggi ambientali da parte degli organi di controllo e se tali riscontri siano significativi ai fini della tutela della salute pubblica;

se la centrale sia stata chiusa realmente per un guasto alla turbina o perché c'era il timore che l'attività stesse creando seri danni alla popolazione vicina e all'ambiente;

se si stia valutando l'eventualità di sospendere temporaneamente la concessione di esercizio della centrale geotermica fino a quando non si avranno dati e conoscenze precise;

se sia stata valutata l'ipotesi di ricorrere a modifiche strutturali per evitare emissioni di gas inquinante in misura dannosa e forse pericolosa per l'uomo e l'ambiente;

se non si ritenga opportuno gestire la presente fase di esercizio come fase di studio e sperimentazione con tutte le cautele atte ad evitare qualsiasi danno alla salute delle persone e all'ambiente.

(3-04184)

**MARCO RIZZO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'assegnazione delle concessioni radiotelevisive nazionali in chiaro deliberata dalla *Autorità* per le comunicazioni i criteri per l'assegnazione dei punteggi determinanti la classifica per le suddette concessioni sono stati:

a) la valutazione del piano editoriale, quello d'impresa e quello occupazionale previsto e non già dei piani editoriali,

di impresa ed occupazionali adottati fino ad oggi;

b) la qualità dei programmi in onda alla presentazione delle domande delle emittenti;

c) le esperienze maturate nel settore —:

quali siano stati i criteri e le modalità di valutazione dei suddetti piani e della qualità delle emissioni radiotelevisive che hanno determinato l'assegnazione dei punteggi alle emittenti nazionali, punteggi che hanno determinato l'esclusione di una emittente (Rete A-Mtv) di sicura solidità economica-occupazionale, di elevata qualità di programmazione, e comunque di grande rilevanza culturale. (3-04185)

**TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO e BUTTIGLIONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione avrebbe fatto intendere in alcune su dichiarazioni che l'insegnamento della religione cattolica previsto dagli accordi concordatari sarebbe da superare in un'ottica di insegnamento nuovo quale la storia delle religioni;

tale scelta avrebbe come conseguenza la revisione del Concordato tra Stato italiano e Santa Sede;

il Ministro ha successivamente smentito tali affermazioni attribuendone la responsabilità agli organi di stampa che avrebbero distorto il suo pensiero;

tale risposta potrebbe essere agevolata da una sollecita e rapida approvazione del provvedimento sullo *status* giuridico degli insegnanti di religione attualmente all'esame della VII Commissione del Senato —:

se non ritenga necessaria una risposta chiara e concreta nelle sedi istituzionali rispetto ad una questione delicata che investe i rapporti bilaterali tra due Stati.

(3-04186)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interpellanza che il giorno 25 agosto 1999 è stata inaugurata una nuova casa da gioco nella città di Mestre. Tale casa da gioco è stata indicata da un articolo di stampa pubblicato su un quotidiano nazionale come una « succursale » della casa da gioco di Venezia, Cà Vendramin Calergi;

risulta, inoltre, all'interpellante che la nuova casa da gioco è stata progettata e costruita in sei mesi, mentre vi sono comuni d'Italia, a puro titolo d'esempio il comune di Taormina, che attendono da mezzo secolo l'autorizzazione ad aprire una casa da gioco;

risulta, infine, all'interpellante che le deroghe alle norme del codice penale, ivi comprese le norme in materia di gioco d'azzardo, devono essere espresse e sono disposte con legge del Parlamento;

chi e con quale motivazione abbia autorizzato l'apertura della nuova casa da gioco a Mestre;

quali siano gli intendimenti al riguardo del Ministro dell'interno;

il Ministro dell'interno è autorevole esponente di un partito che ha spesso manifestato la propria contrarietà alle case da gioco e in qualità di deputato, prima di assumere l'attuale incarico governativo, risulta cofirmatario, in proposito, della proposta di legge n. 4886 del 15 maggio 1998 finalizzata ad impedire il gioco d'azzardo sulle navi da crociera iscritte al registro internazionale in navigazione al di fuori delle acque territoriali;

se il Governo non intenda presentare un disegno di legge di riorganizzazione del settore delle case da gioco, riorganizzazione peraltro autorevolmente richiesta dalla Corte costituzionale con sentenza n. 152 del 1985, al fine di eliminare le ambiguità aperte nell'ordinamento dell'esistenza, oggi, di cinque case da gioco sul

territorio nazionale, che assegnano a talune regioni e comuni dell'Italia settentrionale una posizione di privilegio esclusiva e non giustificata dai richiami alla loro vocazione turistica ed alle loro esigenze finanziarie. Si precisa, in tal senso, sempre a puro titolo d'esempio, che la nuova casa da gioco ha assunto 350 unità di personale, mentre l'utile stimato per il primo anno è di ben 60 miliardi di lire. (3-04187)

OLIVIERI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

alcune banche operanti sulla piazza di Trento, a quanto riporta la stampa locale, stanno addebitando spese di transazione per l'accredito in lire di pagamenti effettuati in euro;

talvolta tali spese sono addirittura superiori a quelle praticate su monete che con l'Europa unita non hanno nulla a che fare;

alcuni istituti della piazza di Trento prevedono lire 9.000 di commissione alle quali si aggiunge una percentuale dello 0,75 per cento sull'importo trattato. Queste commissioni sono pari a quelle praticate dagli stessi istituti per transazioni con gli Stati Uniti;

un altro istituto applica un fisso di lire 5.000 maggiorato dell'1,5 per cento sull'importo trasformato da euro in lire;

sempre sulla piazza di Trento un istituto nazionale applica una commissione di lire 10.000 alla quale va sommata una percentuale dello 0,3 sulla cifra cambiata;

il cliente è quindi costretto a versare somme di commissione, fisse e percentuali, su cambi con una valuta « domestica » -:

se non ravvisi che tale comportamento sia ingiustificato visto che l'Euro, si è sempre detto, è una nuova valuta di undici Paesi, Italia compresa;

se non trovi che l'Euro sia da considerare una valuta a cui quantomeno non applicare commissioni superiori a quelle previste ad esempio per il cambio dollaro-lira;

se non pensi che tale comportamento sia scorretto anche alla luce delle direttive Abi e gli eventuali accordi internazionali;

se non ritenga di doversi attivare affinché la questione venga chiarita definitivamente ed inequivocabilmente, non solo per la situazione trentina ma anche a livello nazionale. (3-04188)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'alto commissario dell'Onu per i diritti umani, signora Mary Robinson, ha lanciato, nei primi giorni del mese di agosto, un forte appello affinché cessino le vendette e la violenza in Kosovo in danno di serbi e di rom;

in particolare la signora Robinson ha dichiarato: « Serbi, rom e altri hanno patito e continuano a patire gravi violazioni; il mio staff sul territorio mi ha riferito di rapimenti, espulsioni, assassinii, abusi fisici e appropriazioni violente. I leaders delle comunità in Kosovo devono avere il coraggio di lanciare un appello per mettere fine a questo vizioso circolo di intimidazioni e assassinii »;

dal giugno 1999 ad oggi sembra che siano fuggite dal Kosovo 176.753 persone, in maggioranza serbi e rom;

la situazione si sta progressivamente aggravando e sembra potersi affermare che la Kfor non è assolutamente in grado di pacificare l'area del Kosovo:

quali iniziative intenda assumere, d'intesa con il ministero della difesa, per assicurare e garantire la sicurezza delle popolazioni serbe e dei rom. (3-04189)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

in un rapporto basato sugli omicidi di quaranta serbi e di due zingari nonché su trenta rapimenti e violenze, l'organizzazione umanitaria « Human Right Watch » (Osservatorio dei Diritti Umani) ha lanciato nuove pesanti accuse nei confronti dell'Uck;

serbi e zingari, secondo l'organizzazione citata - che del resto conferma notizie ormai quotidiane della stampa mondiale -, vengono uccisi, torturati, picchiati, rapinati dagli estremisti albanesi;

la gravità di tale situazione è soprattutto dovuta al fatto che a volte tali iniziative criminali vengono perpetrate sotto gli occhi dei militari della Kfor;

questa « pulizia etnica di ritorno », aggravata da autentici episodi di razzismo nei confronti dei Rom, sembra non interessare nessuno e comunque sembra essere edulcorata dal fatto che essa rappresenterebbe la risposta umanamente comprensibile degli albanesi nei confronti delle iniziative di Milosevic;

vi è il fondato sospetto che l'Uck possa permettersi iniziative criminali di questo genere godendo della dichiarata simpatia del governo americano e, segnatamente, della signora Albright;

è inammissibile che si assista in silenzio alla pianificazione di uno sterminio contro i serbi, destinato a durare nel tempo -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere al fine di reprimere l'ondata di violenza scatenata contro i serbi e contro i rom dai miliziani e dai mercenari dell'Uck e, segnatamente, quali ordini siano stati impartiti alle truppe italiane per garantire, nelle zone controllate dal nostro esercito, ordine e pace per tutte le componenti etniche. (3-04190)

COLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il regio decreto 267 del 1942, legge fallimentare, statuisce che « il fallimento può essere richiesto dal creditore, dal pubblico ministero e d'ufficio »;

nell'ultima delle tre ipotesi, il fallimento può essere dichiarato soltanto quando l'imprenditore, che trovasi nell'impossibilità di far fronte alle proprie obbligazioni, solleciti esplicitamente ed in modo inequivoco il tribunale competente a dichiararlo fallito, depositando contestualmente, presso la cancelleria di quell'autorità giudiziaria, i libri e le scritture contabili;

invece, nel caso in cui siano i creditori ad avanzare ricorso di fallimento, il tribunale ha l'obbligo di verificare la sussistenza delle condizioni per provvedere nel senso richiesto;

indubbiamente è da ritenere non sussistano i presupposti per dichiarare fallito un imprenditore che dia prova della corretta gestione della propria azienda, provvedendo, in costanza di pendenza del o dei ricorsi, al deposito di istanze ovvero di rinunce da parte dei ricorrenti, comprovando, pertanto, la transitorietà dello stato di liquidità;

tale logica interpretazione, in sintonia con la *ratio* del complesso normativo in questione, ha indotto la quasi totalità dei tribunali italiani a non dichiarare mai il fallimento dell'imprenditore che avesse provveduto a liquidare i creditori ricorrenti o ammessi alla procedura;

negli ultimi anni, in modo difforme e per ragioni poco comprensibili, la sezione fallimentare del tribunale di Napoli, in molti casi, nonostante il deposito delle desistenze da parte dei creditori e delle pedissequa dichiarazioni degli stessi di non avere null'altro a pretendere, si riserva parimenti la facoltà di dichiarare il fallimento e spesso, sembrerebbe, dichiarandolo effettivamente ed immotivatamente;

le anomalie della sezione fallimentare del tribunale di Napoli andrebbero al di là di quanto sinora segnalato: come è noto con una recente sentenza (la n. 66 del 1999) la Corte Costituzionale ha sostenuto che il fallimento di una società di persone con soci a responsabilità limitata può essere dichiarato anche nei confronti del socio, defunto o comunque non facente più parte della ragione sociale, solo se entro un anno dalla morte o dallo scioglimento del rapporto sociale. Tanto nell'ambito di una decisione sollecitata alla Consulta dal tribunale di Roma che aveva interpretato l'articolo 147 (legge fallimentare) in modo più rigoroso, ritenendo possibile il fallimento anche oltre il citato limite temporale;

tutti i tribunali del distretto della Corte di Appello di Napoli si sono uniformati a tale decisione e così, *pace*, anche le altre autorità giudiziarie;

solo la sezione fallimentare del tribunale di Napoli sembrerebbe essere di contrario avviso, avendo disatteso in modo incomprensibile, così come segnalato da più parti, quanto ritenuto con estrema chiarezza dalla Corte Costituzionale;

bisogna chiedersi se in tal modo, palesemente poco ortodosso, si contribuisca a risollevarne un'economia, quella del Sud, nei cui confronti si fanno solo dichiarazioni di intenti, omettendo invece, come nel caso di specie, doverosi e solleciti interventi -:

pur nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giurisdizionale, se quanto segnalato risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative, anche di carattere legislativo, si intendano assumere affinché sia uniformemente applicata presso tutti i tribunali la normativa relativa alla dichiarazione di fallimento, onde salvaguardare centinaia di imprese, particolarmente nel Sud dichiarate fallite il più delle volte senza che sussista un reale *fumus decotionis*. (3-04191)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

grande risalto è stato dato alle dichiarazioni rese a Gela, il 3 agosto 1999, dal presidente della Commissione antimafia Ottaviano Del Turco;

le affermazioni più significative sono state quelle che definivano Gela un territorio senza giustizia e sostenevano che si sarebbe alla bancarotta della giustizia;

parlando della struttura giudiziaria di Gela Ottaviano Del Turco ha affermato che è un tribunale con pochi mezzi e pochi uomini in parte inesperti, per concludere inoltre amaramente che Gela è l'esempio lampante della sconfitta dello Stato sotto il profilo giudiziario, e la lotta alla mafia non sarà mai vinta senza un'efficace riorganizzazione degli uffici giudiziari;

l'autorevolezza di Ottaviano Del Turco, e la sua responsabilità, è tale da rendere ancora più grave il tenore delle sue dichiarazioni;

il clamore delle dichiarazioni rese dal presidente della Commissione antimafia è ad avviso dell'interrogante peraltro fittizio in quanto non vi era bisogno delle sue esternazioni per sapere che a Gela (ma non soltanto a Gela) lo Stato latita e la giustizia langue;

appare invece importante, a fronte di dichiarazioni di tale inaudita gravità, individuare i responsabili di una tale situazione -:

se condivida il contenuto delle dichiarazioni rese dal presidente della Commissione antimafia Ottaviano Del Turco a Gela in data 3 agosto 1999;

in caso affermativo, se e quante volte i responsabili del palazzo di giustizia di Gela abbiano segnalato al ministero di grazia e giustizia le carenze di organico;

quali siano state le risposte fornite dal ministero interrogato alle domande provenienti da Gela;

per quale ragione, in una zona come quella di Gela, non si sia provveduto adeguatamente alla copertura ed al rafforzamento degli organici;

chi siano, nominativamente, i responsabili di una così deprimente situazione di sfascio. (3-04192)

**SELVA.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il sistema bancario italiano con la creazione della moneta unica dovrà confrontarsi con quelli degli altri Paesi;

le nostre leggi in materia sono ancora lontane rispetto agli standard europei;

in molti casi i costi sostenuti dal cittadino per il disbrigo delle operazioni bancarie sono molto elevati e ingiustificabili -:

se non ritenga urgente promuovere iniziative atte ad incidere sul sistema delle banche italiane per quanto concerne le commissioni pretese, che vanno dall'1 al 5 per cento nei confronti dei frontalieri che, pur lavorando in Francia e nel Principato di Monaco, abitano in Italia. (3-04193)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 18 giugno 1999 il tribunale di sorveglianza ha respinto l'istanza di semilibertà presentata da Valerio Fioravanti;

il precitato detenuto ha scontato, ad oggi, sedici anni di reclusione;

Valerio Fioravanti, con la moglie Francesca Mambro, escono dal carcere per recarsi in piazza Argentina, ove prestano « lavoro esterno » presso la sede del partito radicale;

sulla decisione della magistratura di sorveglianza pare abbia pesato un rapporto presentato dalla zelantissima scorta dell'onorevole Walter Veltroni che avrebbe

notato la coppia Fioravanti-Mambro passeggiare in « atteggiamento sospetto » dinanzi alle vetrine della libreria Rinaldi, al piano terra del palazzo di Botteghe Oscure che ospita la sede del Pds;

il transito della coppia in via delle Botteghe Oscure, tenuto conto che dalla fermata metropolitana al Colosseo alla destinazione di piazza Argentina è assolutamente normale, non può certo essere considerato « sospetto »:

se risponda a verità che il rapporto della scorta dell'onorevole Veltroni sia stato inoltrato alla magistratura di sorveglianza, e, in caso affermativo, in che modo detto rapporto giustifichi il carattere « sospetto » dell'atteggiamento tenuto dalla coppia Fioravanti-Mambro di fronte alle vetrine della libreria Rinaldi di Via delle Botteghe Oscure. (3-04194)

MAIOLO, SAPONARA, MANCUSO, DONATO BRUNO, TARDITI, LEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Cosimo Cirfeta, collaboratore di giustizia i cui apporti processuali hanno consentito all'autorità giudiziaria di incidere profondamente sulla lotta alla criminalità organizzata, tanto è che, grazie alle sue rivelazioni, sono state inflitte pesanti condanne ad appartenenti alla cosiddetta « sacra Corona Unita », è attualmente ristretto presso una casa circondariale;

di recente Cirfeta è balzato agli onori delle cronache per aver denunciato un complotto contro l'onorevole Dell'Utri e l'onorevole Berlusconi;

attualmente egli è imputato di calunnia e nei suoi confronti è stato emesso un provvedimento custodiale, origine di una singolare contrapposizione tra il ruolo di attendibile collaboratore riconosciuto a Cirfeta dall'autorità giudiziaria pugliese e quello di calunniatore, invece ipotizzato dalla procura della Repubblica di Palermo che sta procedendo nei suoi confronti;

ad avviso degli interroganti, al di là delle ipotesi di reato considerate, Cirfeta è un detenuto cui non può essere imposto un regime di carcerazione particolarmente pesante ed ingiustificato, come quello che sta subendo;

in particolare, risulta che Cirfeta non abbia potuto beneficiare dei colloqui con i propri familiari per oltre sei mesi e costoro sarebbero stati, senza alcuna giustificazione, allontanati dal loro domicilio per essere trasferiti in un luogo disagiata;

la madre del Cirfeta, Ada Bevilacqua, attualmente detenuta in espiazione pena presso la casa circondariale di Rebibbia in Roma, benché abbia maturato le condizioni per poter ottenere le provvidenze previste dalle norme penitenziarie, non può compiutamente sottoporre le sue ragioni al tribunale di sorveglianza di Roma poiché dal servizio centrale di protezione non giunge la doverosa comunicazione attestante che la medesima è madre di un collaboratore (in virtù di ciò avrebbe maturato i tempi utili per la concessione di eventuali benefici), malgrado le reiterate richieste della predetta autorità giudiziaria;

tale stato di cose, ad avviso degli interroganti, rivela un atteggiamento vessatorio ed oppressivo nei confronti di Cirfeta e dei suoi familiari, singolarmente coincidente sotto il profilo temporale con le dichiarazioni che egli ha reso a proposito delle trame ordite contro i deputati Dell'Utri e Berlusconi;

altre interrogazioni sul tema (4-20296) sono state presentate nel passato e per nulla appaganti sono state le risposte fornite dai Ministri competenti mentre ingiustificatamente ostile appare l'atteggiamento adottato dal servizio centrale di protezione, che impedisce di fatto al Cirfeta i normali rapporti con i familiari e non pone in condizione il tribunale di sorveglianza di Roma di esaminare compiutamente le richieste formulate dalla madre, Ada Bevilacqua, adducendo giustificazioni relative alla necessità di scortare i familiari, speciose e inconferenti se solo

si ha riguardo ai mesi (sei) trascorsi per il colloquio, ed omettendo una risposta facilmente e rapidamente inviabile in esito alla richiesta del tribunale di sorveglianza di Roma -:

quali iniziative intendano adottare, allo scopo di rimuovere le intollerabili ed illegittime situazione descritte in premessa, ripristinando l'esercizio in concreto di tutti i diritti ed i benefici riconosciuti dalla legislazione vigente al collaborante Cirfeta;

se intendano disporre un'ispezione che accerti quali ragioni reali inducano il servizio centrale di protezione a porre in essere i comportamenti denunciati, adottando all'esito conseguenti provvedimenti di natura disciplinare. (3-04195)

**FLORESTA.** - *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nella sera di sabato 4 settembre 1999 un'imponente « grandinata » di lapilli vulcanici si è abbattuta sui paesi e nei territori della fascia orientale del vulcano Etna, e precisamente a Giarre, Riposto, Sant'Alfio, Milo, arrecando ingenti danni sia ai paesi sia alle colture agricole esistenti sui territori;

a tutt'oggi detti paesi vivono una reale emergenza, essendo ricoperti da una coltre nera di sabbia e lapilli di circa 5 centimetri, che rende difficile la circolazione, creando reali disagi alle numerose attività commerciali presenti sul territorio che accentuano il disastro economico vigente nella zona, e causando un non rassicurante e insalubre inquinamento atmosferico causato dalla polvere che si aspirerà sino a che tale materiale non verrà completamente asportato, lo stesso materiale, presente sui tetti, dovrà necessariamente essere immediatamente rimosso, perché, se dovesse piovere, si avrebbero certamente dei danni incalcolabili dovuti dall'immediato intasamento delle grondaie, degli impluvi, del sistema fognario tutto;

gli interventi sostenuti dalle varie amministrazioni comunali sono ad oggi risultati insufficienti e certamente non risolutivi sia per mancanza di fondi, sia per il non esemplare coordinamento e competenza degli interventi stessi -:

quali immediati interventi intenda attuare sia come protezione civile sia come politiche agricole, interventi di controllo agli enti locali e diretti, affinché venga meno al più presto lo stato di emergenza sopra esposto e, successivamente, vengano in « tempo reale » risarciti tutti i danni subiti dagli abitanti colpiti dalla citata calamità naturale. (3-04196)

**ALOI e MALGIERI.** - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

recentemente è stata apposta una lapide all'università di Pisa con cui si è doverosamente ritenuto di onorare il filosofo Giovanni Gentile, laureato; professore e rettore presso la detta università, nei cui confronti non si può fare a meno di riconoscere che il padre dell'« Attualismo » è stato profondo innovatore del pensiero filosofico italiano, intellettuale ed infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana; il testo della lapide si conclude con uno strano « post scriptum », dove, esprimendosi valutazioni sul fascismo, si vuole coinvolgere, in termini di razzismo e di autoritarismo, in quanto « consapevole sostenitore », il Gentile, che non solo non accettò assolutamente l'assurda logica delle discriminazioni e persecuzioni, anzi si batté perché non venissero emarginati e discriminati intellettuali di grande levatura appartenenti a culture e nazionalità diverse -:

se non ritengano che una lapide, come nel caso in questione, dovrebbe limitarsi a valutazioni di qualità di ordine scientifico e culturale che hanno fatto e fanno del filosofo di Castelvetrano una delle massime espressioni della cultura di tutti i tempi, avendo tra l'altro dato vita ad

iniziative di altissimo livello che - vedi l'Enciclopedia italiana « Treccani » - hanno visto la collaborazione di studiosi di ogni estrazione culturale e politica, per cui l'accusa di razzismo, mossa al filosofo, è assurda anche e perché egli, in momenti difficili della storia italiana, non solo sollecitò ed ottenne, nella stragrande maggioranza dei casi, la collaborazione di tanti intellettuali su posizioni culturali-ideologiche diverse, ma li difese da ogni forma di intolleranza e di persecuzione;

se non ritengano infine che sia pure nel rispetto dell'autonomia che sta alla base dell'istituzione - università - non si possa, in nome di principi che nulla hanno a che vedere con la cultura e la scienza, alterare profondamente i valori scientifici di un filosofo e pedagogista che, oltre ad avere varato una delle più importanti riforme della scuola italiana, ha dato all'Italia l'apporto qualificante della propria intelligenza speculativa, pagando socraticamente, per il suo senso di libertà e di dignità intellettuale e morale, il più alto prezzo, quale è quello del sacrificio della propria vita. (3-04197)

**LO PORTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Bagheria (Palermo) è stato sciolto nel mese di maggio 1999 per motivi di inquinamento mafioso;

il ministro dell'interno ha operato, secondo quanto previsto dalla legge, attraverso il commissariamento del comune di Bagheria, nella persona di un funzionario della Prefettura di Palermo, attualmente nel pieno delle sue funzioni;

tale commissario prefettizio, la cui funzione è meramente tecnico-amministrativa, avrebbe effettuato importanti nomine, fra le quali quella del rappresentante del comune di Bagheria presso l'Area di sviluppo industriale di Termini Imerese, scegliendo la persona dell'ex sindaco dell'Ulivo di Termini Imerese, dottor Enzo

Giunta battuto nel giugno scorso alle elezioni comunali -:

se abbiano valutato il comportamento dell'attuale commissario prefettizio presso il comune di Bagheria, in ordine alla scelta di un uomo politico, sindaco in carica sino a qualche mese fa, al quale, ad avviso dell'interrogante secondo le vecchie abitudini della partitocrazia, si è voluto dare il premio di consolazione per la sconfitta subita;

se non ritengano opportuno intervenire presso la Prefettura di Palermo, al fine di impedire che una carica tecnico-amministrativa quale quella di un commissario, possa tradursi come sembra all'interrogante, in strumento di potere al servizio degli interessi politici degli uomini dell'Ulivo. (3-04198)

**TASSONE.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nella assemblea degli azionisti dell'Enel il Tesoro ha manifestato l'intenzione di cedere all'Enel l'acquedotto pugliese spa;

l'Enel spa verserà al ministero del tesoro l'importo provvisorio di 3.100 miliardi -:

se in tale vicenda siano state rispettate le procedure in vigore in materia di privatizzazioni;

se si sia provveduto al preventivo accertamento del patrimonio netto dell'acquedotto pugliese spa prima di determinarne il prezzo di cessione;

se non ritenga che l'anomala modalità di vendita possa pregiudicare un migliore realizzo nella dismissione dell'acquedotto pugliese spa attraverso procedure trasparenti. (3-04199)

**RICCIO.** - *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

gli incendi boschivi continuano a divorare in ogni periodo dell'anno migliaia e

migliaia di ettari di terreno, con gravissimi danni all'economia nazionale, a persone, animali e cose;

più volte è stata sollecitata in Parlamento una riforma organica della protezione civile mediante un testo unico delle norme ed un incremento delle risorse e conseguentemente anche dei mezzi e dell'organico a disposizione per combattere questa piaga;

in questa situazione appare sconcertante la notizia di stampa, secondo la quale due Canadair 215, in dotazione al Corpo forestale dello Stato, sono stati o saranno messi all'asta nei prossimi giorni, con base di vendita di lire sette miliardi, in tal modo riducendo a 10 i Canadair destinati a fronteggiare l'emergenza incendi;

sembra che la motivazione ufficiale della vendita consisterebbe nel fatto che sarebbe difficile trovare in commercio il carburante 100 L, che è impiegato per i Canadair;

per il trimestre luglio-settembre 1999 la Protezione civile avrebbe preso a nolo tre Dromader versando un canone di lire cinque miliardi e seicento milioni;

i Dromader usano lo stesso carburante dei Canadair, rispetto ai quali presentano due lati negativi: portano 1.500 litri d'acqua a fronte dei 5.500 litri dei Canadair, e debbono rifornirsi in aeroporto, mentre i Canadair possono rifornirsi in volo;

calcoli effettuati da associazioni civili, relativi agli incendi boschivi verificatisi nel corso dell'anno 1998 indicherebbero che la protezione civile è intervenuta nello spegnimento del 35 per cento degli incendi con una spesa di circa 130 miliardi di lire, mentre le regioni hanno fronteggiato il restante 65 per cento degli incendi con una spesa di circa 20 miliardi complessivi -:

se quanto innanzi esposto risponda a verità, ed in caso affermativo come sia inquadrabile negli obiettivi di riforma e modernizzazione della protezione civile.

(3-04200)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Brescia e il territorio di tutta la provincia sono stati colpiti da una grave *escalation* criminale, molto spesso collegata al fenomeno dell'immigrazione clandestina che va dilagando senza controllo su questo territorio;

il ministero dell'interno è perfettamente consapevole di questa situazione allarmante più volte esaminata ma mai affrontata con determinazione e coraggio;

gli ultimi fatti di violenza consumatisi tra esponenti della criminalità albanese hanno reso ancora più allarmante e invivibile la situazione di Brescia e della sua provincia;

il ministero dell'interno si è limitato soltanto alle parole -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il ministero dell'interno per il potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine in particolare nella città di Brescia, considerato che taluni quartieri della città sono, in alcune ore soprattutto, sottratti al controllo delle Forze dello Stato; quali iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia, poiché sembra indispensabile un'ispezione presso la procura di Brescia al fine di capire esattamente le motivazioni per cui tutti gli arrestati degli ultimi episodi di criminalità anche grave siano stati scarcerati dalla magistratura bresciana;

se, in definitiva, il Governo intenda affrontare con la determinazione necessaria e con il dispiegamento di forze indispensabile l'emergenza criminalità e l'emergenza immigrazione clandestina che si stanno pericolosamente manifestando a Brescia. (3-04201)

**BONO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica nazionale è stata fortemente scossa dell'incredibile tragedia

verificatasi all'interno del Centro addestramento paracadutisti presso la caserma « Gamerra » di Pisa, che è costata la vita al giovane soldato di leva siracusano Emanuele Scieri;

la gravità della vicenda è da attribuire non solo al fatto in sé del procurato decesso di un giovane brillante e ricco di prospettive il cui unico torto è stato di volere servire la Patria in divisa, a differenza di tanti che utilizzano, spesso furbescamente, le scappatoie che offre la legge, ma soprattutto alle modalità che ne hanno caratterizzato lo svolgersi;

in particolare, appare incredibile che un soldato possa sparire per giorni alla rilevazione dei colleghi e dei superiori, ed essere poi scoperto cadavere in un cortile della medesima struttura militare, nel quale era rimasto agonizzante per un lunghissimo, interminabile tempo;

alla luce di ciò, ad avviso dell'interrogante, appaiono beffardi e offensivi i goffi e scoperti tentativi di minimizzare l'accaduto da parte del comandante della caserma « Gamerra », che ha lungamente insistito sulla presunta accidentalità del gravissimo fatto di sangue, tentando in tutti i modi di allontanare i sospetti che non si sia, al contrario, al cospetto dell'ennesimo barbaro episodio di « nonnismo », che ha già determinato, in passato, tanti drammatici episodi;

nonostante gli impegni assunti dai vertici militari il « nonnismo » continua imperterrito ad imperare, spesso anche grazie all'avallo e alla complice omertà di chi invece avrebbe il dovere di reprimerlo -:

se non ritengano pertanto che la tragica fine del giovane Scieri possa almeno contribuire a porre definitivamente rimedio a quello che ormai è diventato un gioco al massacro, cui vengono sottoposti i giovani italiani di leva all'interno delle caserme;

se non ritengano a questo punto opportuno accelerare il più possibile la soppressione del servizio di leva obbligatorio e

la conseguente veloce costituzione di un esercito professionale, così come già avviene da anni nei Paesi economicamente e militarmente più avanzati;

quali iniziative intendano intraprendere per accertare a ogni livello possibile tutte le responsabilità attorno alla tragica fine del giovane paracadutista Scieri e consegnare alla giustizia i responsabili di un crimine svoltosi all'interno di una caserma militare, dove lo Stato incredibilmente non riesce neanche a tutelare la sicurezza dei propri figli migliori. (3-04202)

BONO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tragica morte del paracadutista Emanuele Scieri ha commosso e, al tempo stesso, inorridito l'opinione pubblica nazionale, anche per l'ambiguità e l'oggettiva superficialità, ad avviso dell'interrogante, con cui è stata gestita da parte delle autorità dello Stato, sia militari che civili;

in particolare, le sequenze dell'incredibile vicenda gettano ampie ombre sui vari livelli di responsabilità, specie in ordine all'aspetto più macroscopico e finora non chiarito, circa la permanenza all'interno di una caserma militare di un cadavere all'aperto, non rilevato da alcuno per circa tre giorni;

altre circostanze, circa la tragica scomparsa del giovane militare di leva, appaiono fortemente ambigue e non facilmente spiegabili senza il verosimile ricorso alla partecipazione di altri soggetti coerenti la volontà della vittima;

le conclusioni cui è giunto il Pubblico Ministero di Pisa Dottor Giambartolomei di escludere la partecipazione di terzi al tragico evento della morte di Emanuele Scieri, appaiono inspiegabili e non coerenti con tutta una serie di oggettive considerazioni e pertanto, ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno accertare la cor-

rettezza del comportamento del Dottor Giambartolomei anche al fine di pervenire alla verità dei fatti;

il Pubblico Ministero di Pisa ha comunicato le sue conclusioni con inusitato largo anticipo rispetto perfino alla Procura militare, evidenziando, ad avviso dell'interrogante, una propensione più a voler concludere celermente l'inchiesta, piuttosto che ricercare ogni aspetto utile all'accertamento di ogni possibile responsabilità sulla morte del paracadutista siracusano;

ad avviso dell'interrogante la Procura militare, al contrario della Procura della Repubblica, ha assunto un comportamento ispirato a maggiore prudenza e a metodi meno sbrigativi, sostenendo che « tutte le strade sono aperte » -:

se non ritenga opportuno rivolgere al Consiglio superiore della magistratura la richiesta di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del citato pubblico ministero, teso a verificare la coerenza delle conclusioni, ancorché parziali, cui sarebbe giunto, in ragione della effettiva consistenza dei fatti e della loro logica consequenzialità;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della difesa con la massima urgenza per garantire l'accertamento della verità, l'individuazione di ogni possibile livello di responsabilità e, quindi, concretamente perseguire l'obiettivo di fare giustizia, che è l'unica risposta che i prostrati familiari e amici di Emanuele Scieri, oltre all'intera opinione pubblica nazionale, invocano per attenuare il dolore infinito di una perdita tanto ingiusta quanto incolmabile. (3-04203)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro di grazia e giustizia onorevole Diliberto, in occasione dell'arrivo in Italia della signora Baraldini, ha pubblicamente assunto, ad avviso dell'interrogante, comportamenti di tipo propagandi-

stico attraverso la manifestazione di una solidarietà ideologico-politica nei confronti della suddetta signora, prendendo parte a una sorta di cerimonia di accoglienza organizzata in occasione del rientro -:

se la condotta tenuta dal Ministro di grazia e giustizia non rappresenti una grave e palese confusione del ruolo istituzionale con la militanza politica e ideologica;

se essa non sia in contraddizione con la linea della maggioranza che sostiene il Governo;

se, dunque, reperi la stessa permanenza dell'onorevole Diliberto nel suddetto incarico ministeriale non compatibile con un coerente sviluppo della politica del Governo. (3-04204)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri della solidarietà sociale, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto legislativo 30 marzo 1999, dal 1° luglio 1999 migliaia di ragazzi sordi e ciechi restano senza assistenza scolastica con il rischio di paralisi dell'assistenza educativa e formativa a tale categoria;

le amministrazioni provinciali di diverse regioni rifiutano le erogazioni assistenziali invitando gli interessati a rivolgersi ai comuni di appartenenza che per carenza di risorse finanziarie sono impossibilitati ad intervenire;

soprattutto i piccoli comuni sono privi delle risorse economiche ed organizzative tali da permettere la fornitura di servizi specialistici;

il numero dei potenziali fruitori è piuttosto esiguo trattandosi di 7.000 unità tra sordi e ciechi;

le proteste e le giustificate preoccupazioni di centinaia di genitori che in questi giorni si vedono negare il diritto allo

studio dei propri figli impongono la revisione delle competenze dell'assistenza scolastica ai sordi e ai ciechi -:

se non ritengano che debbano essere attentamente valutate anche attraverso una revisione dell'attuale disciplina, le incontestabili ragioni dei genitori e, prevedendo la competenza dell'assistenza alle amministrazioni provinciali che dispongono di un servizio organizzativo e di un patrimonio di esperienze che rischiano di essere dispersi e vanificati. (3-04205)

**PRESTIGIACOMO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 16 agosto 1999 è stato ritrovato all'interno della caserma Gamera di Pisa il cadavere del militare di leva Emanuele Scieri, scomparso la sera del 14 agosto poche ore dopo essere giunto alla Scuola Militare di Paracadutismo;

gli elementi emersi fino a questo momento sulle modalità del decesso del militare e, confermati dal perito medico legale di parte, inducono a credere che non si sia trattato di un suicidio o di una morte accidentale;

ciò che si è appreso finora del tragico episodio porta a privilegiare l'ipotesi che il giovane possa essere rimasto vittima di un atto di « nonnismo »;

la morte sarebbe stata causata dalla caduta da una torre della caserma avvenuta la sera del 14 agosto e che Scieri sarebbe rimasto agonizzante per circa 10 ore all'interno della caserma senza che alcuno lo vedesse e gli prestasse soccorso e che il cadavere è stato rinvenuto nel primo pomeriggio del 16 agosto pur essendo la zona sottoposta a controlli più volte nell'arco delle 24 ore;

contro ogni evidenza, i vertici militari del corpo e della caserma e perfino il cappellano militare, smentiscono che possa essersi trattato di un episodio di nonnismo, ma non forniscono spiegazioni compatibili con la dinamica dei fatti per quella che

appare una morte certamente non accidentale avvenuta all'interno di una caserma;

se non ritenga di dover riferire in tempi brevissimi al Parlamento su un episodio di inaudita gravità avvenuto peraltro in un reparto che nel recente passato è stato al centro di polemiche per episodi di « nonnismo »;

se risulti al vero che la vita del giovane paracadutista poteva essere salvata ove i controlli all'interno della caserma fossero stati efficaci ed avessero consentito il ritrovamento del militare ferito;

se non ritenga di dover rimuovere dagli incarichi il responsabile della caserma ed il responsabile del reparto che hanno dimostrato di non essere in grado di assicurare l'incolumità dei giovani loro affidati e controlli adeguati all'interno della caserma come evidenziato dal fatto che il cadavere di Scieri è stato ritrovato dopo oltre 60 ore dalla caduta, che, dopo una lunga agonia, ne ha causato la morte;

se non ritenga grave che lo stesso comandante gen. Enrico Celentano abbia diffuso tra le giovani reclute lo « zibaldone » il cui contenuto - ormai noto - punta ad esaltare la violenza, il « machismo » e l'antimeridionalismo, culture certamente in contraddizione con il principale fine del servizio di leva e cioè la formazione di una forte coscienza nazionale;

se risulti che nonostante le dichiarazioni dei responsabili militari riportate dalla stampa i quali escludono il « nonnismo », quale possibile causa della morte di Emanuele Scieri, un militare della stessa compagnia cui era stato assegnato il militare siciliano, era stato punito nei giorni scorsi per atti di prevaricazione e violenza nei confronti delle reclute;

se non ritenga indispensabile avviare immediatamente una indagine in tutte le caserme italiane per verificare se il fenomeno del « nonnismo » sia presente, in quale misura e se vi siano tolleranza e copertura da parte dei vertici delle caserme. La mancanza di una tempestiva

risposta dello Stato dinanzi ad un militare assassinato all'interno di una caserma può ingenerare, infatti, la sensazione che da parte dei vertici governativi e militari non vi sia la determinazione necessaria a colpire con la durezza e l'ampiezza che la vicenda richiede, quei comportamenti e quelle mentalità che oltre ai gravissimi riflessi di ordine penale infangano l'immagine e l'onore dei paracadutisti e dell'esercito italiano. (3-04206)

MARINACCI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

gli assi portanti della viabilità del Gargano sono costituiti da strade statali e per il completamento della rete viaria l'Anas sta realizzando la cosiddetta « superstrada » garganica, perimetrale all'intero promontorio;

in conseguenza della costruzione della nuova arteria, l'Anas prevede la dismissione delle strade statali nn. 272, 528 e 89, diramazione B; tale proposito risulterebbe particolarmente dannoso, considerando che la manutenzione delle suddette strade passerebbe alla regione e agli enti locali, incapaci, a causa delle ridotte risorse finanziarie, a far fronte alle conseguenti onerose spese, con effetti negativi sulla efficienza dell'attuale rete viaria;

la decisione dell'Anas non tiene in considerazione come per il comprensorio garganico le attuali strade costituiscano l'unica modalità di trasporto, in assenza di autostrade, ferrovie e aeroporti, oltre a non riconoscere le prospettive di crescita del traffico veicolare privato e commerciale indotto dall'istituzione del Parco nazionale del Gargano e dal prossimo grande Giubileo dell'anno 2000, in cui milioni di fedeli saranno richiamati dai luoghi di culto presenti nell'area -:

quali iniziative intenda assumere per riconsiderare le determinazioni dell'Anas di voler dismettere le strade statali nn. 272, 528 e 89 diramazione B che, se attuate, risulterebbero gravemente penalizzanti per le comunità garganiche, ostacolando il loro impegno a raggiungere sufficienti livelli di benessere economico, so-

ciali e culturale in cui le comunicazioni stradali costituiscono un essenziale e determinante presupposto. (3-04207)

SORO e GIOVANNI BIANCHI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

con il referendum del 31 agosto 1999, una larga maggioranza dei votanti (il 78 per cento) si è pronunciata a favore dell'indipendenza di Timor Est;

dopo la proclamazione dei risultati si è scatenata una violenta reazione da parte dei gruppi paramilitari contrari all'indipendenza, di fronte alla quale le forze armate e la polizia indonesiana sembrano avere assunto un atteggiamento passivo e in alcuni casi complice;

fonti Onu parlano di 20.000 morti e di 200.000 profughi; in particolare, la Furia delle milizie filoindonesiane si accanisce contro i cattolici come testimoniano l'uccisione del Presidente della Caritas locale insieme ai suoi 40 collaboratori e l'assassinio di sei suore canossiane;

mentre il Vaticano sollecita l'intervento dei caschi blu, le diplomazie sembrano inermi di fronte alle stragi e l'ONU ha addirittura deciso di evacuare la missione Unamet lasciando migliaia di persone alla mercé delle bande paramilitari;

se il Governo intenda attivarsi presso la comunità internazionale e presso l'ONU affinché al più presto siano decisi gli strumenti per porre fine a questa tragedia nel rispetto del risultato del referendum per l'indipendenza. (3-04208)

SELVA, MORSELLI, TREMAGLIA, ZACCHERA, TRANTINO, AMORUSO e RALLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a Timor Est si fa di giorno in giorno più grave il bilancio dei massacri compiuti contro i sostenitori dell'indipendenza del paese sancita dal recente referendum;

l'azione condotta dai militari dell'esercito di Giacarta e dalle milizie filo-

indonesiane è una vera e propria « pulizia etnica » tendente a cancellare ogni spinta indipendentistica;

le violenze sono particolarmente accanite nei confronti degli esponenti cattolici - vescovi, preti e semplici fedeli - che sono stati assassinati anche all'interno delle chiese oppure hanno dovuto scegliere in massa la via dell'esilio; fra le ultime vittime, il padre del leader della resistenza Gusmao e il responsabile della Caritas, Barreto;

il governo indonesiano ha respinto ogni invito ad accettare una forza di pace internazionale con il compito di mettere la situazione sotto controllo;

l'ONU fino a questo momento non ha deciso alcuna iniziativa e gli Stati Uniti sembrano contrari a fare pressioni sull'Indonesia alla quale risale la responsabilità dell'attuale gravissimo stato di cose;

la mancata reazione degli organismi internazionali ha reso la crisi ancora più pesante e ha consentito ai responsabili degli eccidi, sicuri dell'impunità, di agire indisturbati e di continuare a terrorizzare la popolazione -;

quale posizione concreta, in aggiunta alle generiche dichiarazioni di principio, il Governo intenda assumere per far cessare le violenze e chiedere l'intervento immediato di una forza internazionale e in particolare delle Nazioni Unite;

quali passi ritenga di dover intraprendere per ottenere dal Governo indonesiano il ritiro dei propri militari da Timor est e la garanzia del rispetto dei diritti umani, civili e politici della popolazione del territorio. (3-04209)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZACCHERA e SELVA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

già in passato l'interrogante ha avuto modo di richiamare l'attenzione del Go-

verno sui rapporti intercorrenti tra nazioni a governo musulmano e comunità cristiane e cattoliche locali contro le quali sono state commesse discriminazioni od atrocità;

il Governo, come nel caso del Sudan, dell'Egitto e delle nazioni centro-africane e sahariane, ebbe ad assicurare un suo intervento di pressione diplomatica affinché ovunque siano osservate le norme di una pacifica convivenza internazionale che assicurino libertà di religione e di culto per tutte le confessioni;

allo stesso modo, più volte in commissione esteri si è parlato dei purtroppo innumerevoli scenari internazionali dove la discriminazione e l'odio religioso sono uno dei fattori scatenanti dei conflitti o dove - come in Tibet - l'espressione religiosa venga di fatto limitata o compromessa;

è all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale la crisi scatenatasi a Timor Est, per le violenze perpetrate da estremisti islamici che, più o meno tollerati quando non appoggiati dallo stesso governo indonesiano, si sono resi responsabili di innumerevoli eccidi e vere e proprie persecuzioni religiose a carico di cristiani e segnatamente dei cattolici, anche con violenze e soprusi non solo per i fedeli, ma pure per autorità ecclesiastiche di quelle località;

una volta di più le Nazioni Unite - che pur erano riuscite ad assicurare a Timor Est lo svolgimento di un referendum sicuramente esemplificativo sulle opinioni della gran parte della popolazione, dopo oltre due decenni di inenarrabili persecuzioni da parte degli occupanti indonesiani - non sembrano in grado di intervenire con tempestività a riportare l'ordine ad imporre il rispetto dei risultati del referendum -;

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo italiano in merito alla crisi di Timor Est, quali istruzioni abbia dato al nostro ambasciatore a Giacarta, quale posizione abbia tenuto in seno alle Nazioni Unite e, nello specifico, se risultino coinvolti nelle vio-